



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

23 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA IN PUGLIA

Primi vaccini agli over-80
ma servono 320mila dosi

Positivo il vescovo di Bari, monsignor Satriano. Altre 17 vittime

● Ci sono stati 17 morti da coronavirus nelle ultime 24 ore in Puglia e su 4.161 test per l'infezione da Covid-19, sono stati registrati 343 casi positivi (con una incidenza dell'8,2%). Fra i positivi si segnala anche l'arcivescovo di Bari-Bitonto, monsignor Giuseppe Satriano. È risultato positivo al Covid «a seguito di un controllo antigenico», si legge in una nota della Diocesi sottolineando che «a maggior conferma si attendono comunque i risultati del tampone molecolare». L'arcivescovo è in isolamento e presenta sintomi molto lievi, ha ovviamente sospeso tutti gli appuntamenti.

Delle 17 vittime, 5 sono in provincia di Taranto, 4 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Bari, 1 nella Bat, 1 in provincia di Brindisi. Quanto ai positivi, l'incidenza dei contagiati sui tamponi effettuati è dell'8,2%: 174 sono in provincia di Bari, 67 in provincia di Foggia, 47 in provincia di Lecce, 25 in provincia di Brindisi, 18 nella provincia Bat 16 in provincia di Taranto, 2 casi di provincia di residenza non nota. 6 casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti.

A preoccupare, però, più della curva stabile dei contagi è la variante inglese. Il Policlinico di Bari e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata, analizzando un campione di tamponi positivi prelevati il 12 febbraio, hanno individuato una presenza di variante inglese in Puglia pari al 38,6% dei casi. Sono infatti 245 su 634 i positivi con la nuova mutazione tracciati nelle sei province. Entrando nel dettaglio delle province, a Bari su 323 campioni sono stati individuati 124 casi, pari al 38,4%; nella Bat (Bari-Trani) su 50 campioni 6 riguardano la variante inglese, pari

al 12%; a Brindisi su 129 campioni ne sono stati rilevati 72, pari al 55,8%; a Foggia su 62 campioni ce ne sono 18, pari al 29,0%; a Lecce su 20 campioni ce ne sono 3, pari al 15%; a Taranto su 48 campioni ce ne sono 22, pari al 45,8%.

Al momento non sono state tracciate altre varianti in Puglia, ma è in corso un terzo studio per cercare anche l'eventuale presenza delle varianti brasiliana e sudaficana. Lo studio sulla variante inglese è stato svolto da Maria Chironna, coordinatrice della rete regionale dei laboratori SARS Cov-2 Uoc (Unità operativa complessa) e a capo del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari, e da Antonio Parisi, direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico

Gli «immunizzati» Richiamo fatto per oltre 70mila

■ In Puglia, sinora, sono 70.654 le persone che hanno concluso il ciclo vaccinale (I e II dose somministrate), mentre complessivamente le dosi inoculate sono 177.747. Il dato è contenuto nel report regionale aggiornato al 18 febbraio. Il siero Moderna è stato somministrato a 6.022 persone, il Pfizer invece a 171.725. AstraZeneca è impiegato in questi giorni per vaccinare gli operatori scolastici sino a 55 anni. «I vaccini che abbiamo a disposizione - dice l'assessore Lopalco - sono ancora purtroppo pochi, speriamo che nelle prossime settimane si possa aumentare il flusso di quelli in arrivo».

LA VARIANTE INGLESE

Ha già colpito il 38,6% dei casi rilevati da Policlinico e Zooprofilattico. Nella prima giornata effettuate 6.500 iniezioni agli anziani

della Puglia e Basilicata.

Ieri, come noto, è stata la prima giornata delle vaccinazioni agli over-80. Sono stati circa 6.500 gli anziani over 80 vaccinati nel primo giorno della «fase 2». In contemporanea sono proseguite le somministrazioni al personale scolastico cominciate sabato. Tra i prenotati anche quelli che hanno richiesto la vaccinazione a domicilio, come suor Vittoria, 87 anni, che ha ricevuto la prima dose ad Andria. Oltre alle somministrazioni a domicilio, negli 11 comuni della Asl Bat circa 400 over 80 hanno ricevuto il vaccino nelle sedi allestite dalla Asl. Anche a Brindisi la campagna è partita alle 9 nel centro vaccinale del quartiere «Bozzano» dove, su otto postazioni, sono state effettuate 440 somministrazioni. Poi a Foggia alle 12, al «San Francesco Hospital»: oltre 10mila i prenotati per la prima settimana. A Lecce sono invece cominciate alle 14, nel punto vaccinale del Consultorio familiare in via Miglietta 1, dove sono state vaccinate 240 persone sulle 1.400 prenotate nella provincia. A Taranto le prime somministrazioni sono cominciate in dieci punti vaccinali della provincia con oltre mille prenotati e, nella città capoluogo, a partire dalle 14.30 nella sede della facoltà di Medicina, dove il Pfizer è stato somministrato a 162 anziani. Dalle 15 di ieri sono cominciate anche a Bari, nel centro vaccini di Santo Spirito. Nella sola Asl di Bari, dove sono stati dispiegati circa 200 operatori sanitari nei 31 centri vaccinali, sono state effettuate ieri 1.528 vaccinazioni. Ma resta incognita del numero di sieri a disposizione: complessivamente sono circa 160 mila gli over 80 fino a questo momento prenotati, dunque servirebbero 320mila dosi per immunizzare tutti. [b. mart.]



FOGGIA Le vaccinazioni agli anziani cominciate in tutta la Puglia

BARI ASL E COMUNE IN DIFFICOLTÀ ANCHE PER LA SCELTA DELLA SEDE

Molfetta, fiale esaurite anziani costretti altrove

Prenotazioni saltate, spostati in altri comuni

● **MOLFETTA.** Partenza a singhiozzo e non senza difficoltà per la campagna vaccinazioni anti Covid degli ultraottantenni molfettesi, costretti a ripiegare su prenotazioni in altre città della provincia, distanti anche 60 chilometri, quando non a rimanere in attesa di aspettare che si riapra la possibilità di vaccinarsi in città. Il numero potenziale degli over 80 residenti in città è di 4.482 e in meno di 24 ore la disponibilità per le somministrazioni è andata esaurita. Le difficoltà sono anche logistiche: nonostante gli sforzi del Comune per individuare una «hub» idonea, le prime dosi del siero saranno somministrate nella sede dell'ufficio igiene dell'Asl, dove vengono eseguite anche le vaccinazioni no Covid, destinate ad altre categorie, come i neonati.

Per gli over 80, fino a prossime disposizioni, procederanno a giorni alterni e solo in una parte della giornata, mattina o pomeriggio. Il consigliere Pasquale Mancini, delegato del sindaco all'emergenza Covid, aveva avviato, insieme ai referenti dell'Asl, una serie di valutazioni. La scelta è ricaduta sulla palazzina del nuovo stadio di atletica leggera «Mario Saverio Cozzoli», idonea ad accogliere gli over 80 molfettesi oltre ad altri anziani provenienti da comuni limitrofi. Ad Ottavio Balducci, medico pediatra, ed ex assessore all'igiene, era stata assegnata la delega per organizzarne il piano. Purtroppo, almeno per il momento, a causa dell'indisponibilità della Asl non sarà così e soprattutto non verrà utilizzata la palazzina del nuovo stadio. [M. Diam.]

DOPO LA VACCINAZIONE STOP EDUCATORI, DISAGI ANCHE PER LE FAMIGLIE DEI DISABILI

Dopo l'Astrazeneca, la febbre Maestre a casa, asili nido al ko

Disagi a Bari. Il Comune: già chiamate le supplenti

● **BARI.** Gli asili nido e i circoli d'infanzia gestiti dal Comune di Bari restano aperti. Ma ieri, in coincidenza con l'entrata in vigore della nona ordinanza firmata dal governatore Emiliano - che impone la Didattica digitale integrata al 100% e che riporta sui banchi soltanto gli alunni con bisogni educativi speciali, i disabili e quei bambini i cui genitori per «ragioni non diversamente affrontabili» non sono in grado di tenerli a casa - alcuni bimbi dei nidi sono tornati indietro. Chiuse le sezioni dei piccoli e dei medi dell'asilo AN8, le sezioni medi e grandi del Libertà, le sezioni del Costa. La motivazione? Le educatrici e le maestre che sabato scorso hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca hanno accusato lievi malesseri: febbre, dolori muscolari, i sintomi tipici dell'influenza.

Immediata si è scatenata la rabbia sui social: le insegnanti sono state accusate di essere privilegiate e nullafacenti. Un linguaggio mediatico che ha spinto l'asses-

sora alle Politiche educative e giovanili, Paola Romano, a difendere il personale alle dipendenze del Comune: «Sono già partite le procedure per convocare le supplenti, pronte a sostituire le colleghe che avranno bisogno di qualche giorno di malattia. Prima di entrare in contatto con gli alunni, le nuove educatrici e le nuove maestre faranno sia il tampone sia la visita medica. Invito i genitori alla comprensione: il 98% dei nostri operatori, inclusi gli educatori dell'assistenza specialistica che lavorano accanto ai disabili, ha accettato di immunizzarsi. È una scelta importante a tutela della salute del personale, ma anche dei bambini e delle loro famiglie».

L'ordinanza di Emiliano, in vigore fino al 5 marzo, riguarda tutti gli ordini di scuola, ad eccezione dei nidi, regolarmente in funzione. Ma il Comune di Bari ha deciso di accogliere in presenza fino al 50% pure gli alunni delle materne che ne faranno richiesta. [antonella fanizzi]

CORONAVIRUS

I LOCKDOWN LOCALIZZATI

CLIMA TESO IN MAGGIORANZA

La linea rigorista di Speranza non piace al leader della Lega, Salvini. E Franceschini vuole riaprire i teatri

Stop agli spostamenti in Italia per un mese

Sino al 27 marzo. Tornano i divieti nelle città in zona rossa

● **ROMA.** Stop agli spostamenti tra le Regioni e lockdown più duro nelle zone rosse fino al 27 marzo: il primo decreto sull'emergenza Covid del governo Draghi conferma la linea del rigore e introduce, anzi, un ulteriore inasprimento rispetto al provvedimento che scadrà il 25 febbraio, frenando, per ora, il pressing delle Regioni ma anche di parte della nuova maggioranza, a partire dalla Lega.

Per altri 30 giorni, dunque, la mobilità sarà interdetta in tutta Italia, ad eccezione degli «spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute» e per far rientro «alla propria residenza, domicilio o abitazione». Una scelta in linea con quanto sollecitato dagli scienziati che da tempo ripetono come il blocco degli spostamenti

sia una delle chiavi per tentare di arginare il diffondersi delle varianti del virus. Ma il Consiglio dei ministri è andato oltre, ritenendo anche necessario modificare la norma che consentiva tra le 5 e le 22 la possibilità di andare a trovare amici o parenti in un'abitazione diversa dalla propria, una sola volta al giorno e in massimo due persone oltre ai figli minori di 14 anni. Il vecchio decreto consentiva questo tipo di spostamenti all'interno della regione in zona gialla e nell'ambito comunale in quella arancione e rossa. Il testo approvato ieri, invece, li vieta nelle zone rosse dove, di fatto, si tornerà ad un lockdown come a marzo: da casa si potrà infatti uscire, a parte i motivi di lavoro, salute e necessità, solo per fare attività motoria o sportiva nei pressi della propria

abitazione. Resta infine confermata la misura che consente a chi abita nei Comuni con meno di 5 mila abitanti di poter muoversi anche verso comuni diversi, ma in un raggio di 30 chilometri e non nei capoluoghi di provincia.

All'interno della maggioranza, però, le posizioni sono tutt'altro che unitarie, con la linea rigorista del ministro della Salute Roberto Speranza contrastata apertamente da Matteo Salvini. «C'è bisogno di un ritorno alla vita. Con serenità, prudenza e attenzione, ma serve trovare soluzioni per ripartire», dice il leader della Lega chiedendo che i ristoranti possano lavorare anche la sera e la riapertura di piscine, palestre, teatri. Argomento, quello dell'apertura di cinema e teatri, su cui è tornato anche il ministro della Cultura



MILANO Le vaccinazioni degli over-80 nel capoluogo lombardo

Dario Franceschini annunciando di voler portare al Comitato tecnico scientifico una serie di valutazioni fatte dagli uffici del ministero e dalle associazioni di categoria per la ripresa degli spettacoli in vista del 5 marzo, quando scadrà il Dpcm. Servirà infatti definire protocolli molto dettagliati e, soprattutto, decidere con ampio anticipo per consentire all'intero settore, nel caso, di potersi rimettere in moto.

Il 5 marzo è l'altra data cruciale, quella in cui si capirà davvero come il governo intende gestire i prossimi mesi di pandemia. «Le varianti preoccupano, ma il sistema delle fasce ha funzionato bene, compatibilmente con la sofferenza dell'intero paese» ha sottolineato il coordinatore del Cts Agostino Miozzo uscendo da

lazzo Chigi. E il governo non sembra intenzionato ad abbandonare quel sistema. Delle richieste avanzate dalle Regioni che il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini ha portato in Cdm, c'è un'immediata disponibilità a discutere dei ristori, anche contestuali ai provvedimenti. Non sembra invece all'orizzonte una modifica delle regole: si continuerà a procedere con le zone rosse a livello locale. Da domani e fino al 5 marzo saranno in rosso Ventimiglia, Sanremo e i comuni limitrofi in Liguria, i centri più vicini a Nizza dove si è registrato un imponente aumento dei contagi. In zona arancione sono invece passati 20 comuni della provincia di Ancona. E Brescia e Napoli potrebbero andare in lockdown nelle prossime ore. [Ansa]

CONFINDUSTRIA, LA PROPOSTA DI BONOMI PER ACCELERARE LE SOMMINISTRAZIONI. SINDACATI SCETTICI

Imprenditori pugliesi: vaccinazioni in sinergia con il piano dello Stato

«Utilizzateci, le fabbriche non sono solo luoghi di lavoro»

MICHELE DE FEUDIS

● Il mondo imprenditoriale pugliese si mobilita in linea con la disponibilità annunciata dal presidente di Confindustria Bonomi, affinché nelle fabbriche - se rispondenti ai criteri sanitari previsti - si possano fare le vaccinazioni. L'iniziativa è stata rilanciata dal presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana e ha subito riscontrato le adesioni di aziende del territorio.

Amedeo Borricelli, titolare della Ipa, spiega come intende contribuire alla campagna nazionale sui vaccini: «Una doverosa premessa: questa disponibilità - dichiara l'imprenditore - è subordinata a tutti i criteri stabiliti dallo Stato. Non ci deve essere una contrapposizione tra iniziativa pubblica e azienda: non c'è una dialettica di conflitto, ma una collaborazione per un programma di massa legato alla messa in sicurezza sanitaria dei cittadini attraverso i vaccini».

«Se i criteri che verranno stabiliti - precisa Borricelli - saranno compatibili con gli spazi che metto a disposizione, sarò lieto di poter dare una mano per vaccinare i miei 34 dipendenti, avere una azienda immunizzata, e dare una mano alla comunità, svolgendo in pieno il mio compito di imprenditore e cittadino. In questo modo riusciremo anche a decongestionare le strutture sanitarie pubbliche, con innegabili benefici anche per la fruibilità degli ospedali».

Sulla stessa linea Annabella Cascone, amministratore della Sanigen: «Da imprenditrice, dico alle autorità sanitarie. "Utilizzateci". Le nostre fabbriche non sono solamente un luogo di lavoro, ma anche produttori di benessere per il territorio e per la comunità». Poi aggiunge: «Vorrei dare un contributo per velocizzare la campagna vaccinale. Prima ci vacciniamo tutti, prima riparte l'economia e prima si ritorna alla normalità. Ecco perché anche la mia azienda, che produce beni di consumo e che è insediata nel territorio

barese da oltre 50 anni, si mette a disposizione della comunità locale. Abbiamo oltre 10.000 mq coperti e 3000 mq esterni da utilizzare per ospitare lavoratori, familiari e cittadini del distretto barese».

«Ci vogliamo impegnare - prosegue la Cascone - per lavorare in sinergia con lo Stato e con la Regione Puglia per contrastare la pandemia e per aiutare la comunità barese».

«Seguendo i protocolli di sicurezza del Dipartimento della Salute della Regione Puglia nonché il ranking di priorità pensato dal governo italiano, offriamo i nostri spazi, ad oggi utilizzati solo al fine produttivo, anche per una eventuale installazione di vere e proprie "tendopoli anti virus"», conclude la manager Salingen.



PUGLIA Sergio Fontana



BASILICATA F. Somma

MASSIMO BRANCATI

● Porte aperte nelle aziende per contribuire a rendere più capillare la vaccinazione anticovid. L'idea piace agli imprenditori lucani che si dicono disponibili ad attivarsi. Dal punto di vista logistico non ci sarebbero problemi in molte imprese, a cominciare da quelle più grandi come Stellantis di Melfi dove c'è un'infirmeria ampia e attrezzata, al pari di strutture presenti in altri stabilimenti del gruppo. L'ex Fca, fin dagli albori della Fiat, ha sempre puntato molto sulla prevenzione e sulla salute dei propri dipendenti, mettendo a disposizione spazi aziendali per reparti medici. Il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma, conferma come il "sistema in-

dustriale lucano sia pronto a fare la propria parte, aprendo gli stabilimenti delle imprese associate per la somministrazione dell'antidoto ai dipendenti e alle loro famiglie, in stretto coordinamento con il nostro sistema nazionale e le autorità sanitarie competenti, all'interno di un piano organico e che ovviamente rispetti le priorità per le categorie a rischio. L'obiettivo prioritario del Paese - conclude Somma - deve essere garantire una adeguata fornitura di vaccini per procedere nei tempi più rapidi possibile a sconfiggere il virus».

Il direttore di Confapi Basilicata, Vincenzo Albano, puntualizza un aspetto legato alla paternità della proposta: «In realtà - dice - il presidente nazionale della nostra associazione, Maurizio Casasco, lanciò questa idea già a dicembre in una lettera all'allora Capo del Governo Conte, ai suoi Ministri, al Commissario Arcuri e ai Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Una disponibilità ribadita anche al Presidente del Consiglio Mario Draghi in sede di consultazioni. Per questo la Confederazione accoglie con soddisfazione l'apertura in questa direzione manifestata anche da altre organizzazioni da-

toriali, come Confindustria. Con l'alleanza salute e lavoro l'Italia può ripartire, le piccole e medie industrie private di Confapi sono pronte come sempre a fare la loro parte».

Sulla questione i sindacati lucani si dividono. Il segretario regionale della Uil, Vincenzo Tortorelli, ritiene che sia una buona idea, «anche se - precisa - vanno garantite le procedure in sicurezza. Chi viene vaccinato ovviamente deve restare sotto osservazione per diversi minuti con l'obiettivo di monitorare eventuali reazioni allergiche. In linea generale accogliamo con la massima disponibilità il piano di Bonomi».

«Siamo pronti a valutare ogni opportunità che possa accelerare la campagna di vaccinazione, compresa quella del presidente di Confindustria - sottolinea Enrico Gambardella, segretario regionale della Cisl - ma il vero nodo resta la scarsità dei vaccini e l'organizzazione del servizio sul territorio. Oggi registriamo disuguaglianze inaccettabili tra le varie regioni. Ci sono realtà come la nostra in cui la campagna di vaccinazione procede più per la buona volontà degli operatori sanitari e dei volontari di protezione civile che per una corretta programmazione politica». Come già accaduto nel caso dei tamponi, secondo Gambardella stanno emergendo le falle di un sistema sanitario che, «accentrando tutto sui grandi ospedali di Potenza e Matera, ha completamente sguarnito i territori. La proposta di Bonomi - conclude il segretario della Cisl Basilicata - è perciò meritevole di attenzione ma bisogna anche dire che non basta moltiplicare i punti vaccinali senza organizzare la complessa catena logistica dei vaccini».

Scettico sulla proposta del presidente di Confindustria il segretario regionale della Cgil, Angelo Somma: «Credo che sia surreale. E' un'idea che tende a privilegiare solo il profitto, a giustificare l'apertura delle aziende. Il tema dei vaccini riguarda tutti i cittadini e non solo una categoria di lavoratori associati a Confindustria. La Basilicata deve organizzarsi per mettere a punto un piano vaccinale che preveda 3 mila iniezioni al giorno per tutti i cittadini».

MISE GIOVEDÌ PRIMO VERTICE. LE DIFFICOLTÀ DELLE DUE FASI: PER LA PRODUZIONE DELLA SOSTANZA NON CI SONO I BIOREATTORI

Farmindustria da Giorgetti per progettare la produzione del vaccino direttamente in Italia

● **ROMA.** Di produrre i vaccini contro il Covid anche in Italia si parla da mesi. Ora l'ipotesi approda sul tavolo del Mise dove giovedì ci sarà un incontro tra il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Spiegare la complessità dell'iter di produzione sarà uno dei passaggi chiave previsto dal presidente di Farmindustria.

«Faremo il punto della situazione sulle possibilità di dare una mano»,

ha detto Scaccabarozzi, «diremo al ministro come si produce un vaccino e quali sono i tempi: un vaccino è un prodotto vivo, non di sintesi, va trattato in maniera particolare. Deve avere una bioazione dentro una macchina che si chiama bioreattore. Insomma, non è che si schiaccia un bottone ed esce la fiala. Da quando si inizia una produzione passano 4-6 mesi».

E il nodo della produzione infatti sono proprio i bioreattori. Lo ha sottolineato anche Rino Rappuoli,

padre di tanti vaccini di nuova generazione, coordinatore della ricerca sugli anticorpi monoclonali di Toscana Life Sciences e direttore scientifico di Gsk. Per produrre i vaccini anti-Covid in Italia, «ci sono due fasi - ha spiegato - la prima riguarda la produzione della sostanza, il vaccino stesso: cioè produco l'RNA. Per farlo ci vogliono i bioreattori ma in Italia non ci sono gli impianti. La seconda fase riguarda l'infiammazione e da noi molte aziende sono in grado di farlo». [Ansa]

Vaccini anti Covid-19 al via per gli over 80

Una 91enne: «Sono felice ma ora aspetto il turno dei miei nipoti»

FEDERICA MARANGIO

«Sono felice, ma lo sarò ancora di più quando sarà il turno dei miei nipoti». Alla Facoltà di Medicina, ex sede della Banca d'Italia c'era anche lei, 91 anni e tanta voglia di sconfiggere «il virus brutto». Nella semplicità di questa frase si conchiude tutta la capacità espressiva di una società che vuole correre verso la luce in fondo al tunnel e che ha colto nel segno: non c'è altro biglietto di ingresso nel mondo privo di Covid se non il vaccino. Non c'è stato il taglio del nastro per inaugurare la delicata fase che vede in prima linea gli ultraottantenni, ma esultanza ed entusiasmo alternati a qualche attimo di timore sotto forma di domande in punta di piedi del tipo «ma il vaccino è buono?». A suscitare tali perplessità che serpeggiavano nella sala d'attesa nonostante la zelante assistenza dei medici arruolati direttamente tra le file di coloro che godevano della condizione di pensionati fino a dieci giorni fa, l'ultima postilla del modulo sull'informativa della privacy

CONVERSANO
«Raggiunto l'accordo con i 400 medici di medicina generale»

che così recita «non è possibile al momento prevedere danni a lunga distanza». Con una marcia spedita e leggera senza lunghe attese e assembramenti, il primo giorno si è svolto come previsto. «Oggi alla Facoltà di Medicina sono stati vaccinati in 160, in settimana a Taranto arriveremo a 1000 e in Provincia sino a 4500». Sono i dati che riporta con orgoglio il professore Michele Conversano, direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione, coordinatore regionale della cabina di regia sui vaccini che è contento anche per la collaborazione con i medici di



COVID-19 A sinistra il direttore del Dipartimento di prevenzione Michele Conversano, il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi e il direttore sanitario Gregorio Colacicco [foto Todaro]

medicina generale che «a Taranto sono 400. La Regione definirà i termini e le condizioni per prevedere la somministrazione dei vaccini tra ambulatorio e domicilio, ma è una bella notizia». Una poderosa squadra per supportare una campagna imponente. «Contavamo sul loro contributo, ragione per cui i sanitari sono stati i primi ad essere vaccinati». Tre medici che hanno aderito volontariamente all'adunata promossa dalla Protezione Civile sorvegliano gli over-80 soprattutto perché non vi siano reazioni allergiche. «Per ora abbiamo firmato un contratto di nove mesi ma certamente verrà prolungato. Amo il mio mestiere e sono felice di poter essere qui». Così ha dichiarato il dottor Angelo Benefico che ha subito aggiunto «abbiamo calcolato sei minuti per vaccino, ma miglioreremo le prestazioni». Oltre ai tre medici, la squadra si compone del personale infermieristico che procede ad inoculare il vaccino e in contemporanea nella prima giornata si è tenuto un corso di formazione per i Ca-

rabinieri che partiranno oggi con le vaccinazioni nella sede della Scuola Allievi in via Cagni. Il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi di ritorno dal punto vaccinale nella palestra Marugj a Manduria ha espresso commozione dinanzi alla parata ordinata degli anziani. «Sia a Manduria sia a Taranto noto compostezza e rigore nei comportamenti dei nostri anziani, una categoria fragile che sta assolvendo il proprio compito egregiamente. Ho gli occhi lucidi perché vedo in ognuno di loro mia madre che ha 87 anni. A lei toccherà il 13 marzo». Dopo questa considerazione personale che giustifica la sua partecipazione non solo istituzionale, dopo aver accompagnato nella sala d'attesa una vecchina sprovvista di assistente, a proposito della scelta di attivare nella provincia di Taranto il maggior numero di punti vaccinali rispetto alle altre province della Regione, ha affermato che «è una scelta ponderata di avvicinamento e prossimità perché nessuno si senta escluso».



COVID-19 Al via ieri le vaccinazioni per gli over 80 [foto Todaro]



COVID-19 Nella Asl Taranto sono stati circa mille gli ultraottantenni vaccinati ieri [foto Todaro]



TARANTO

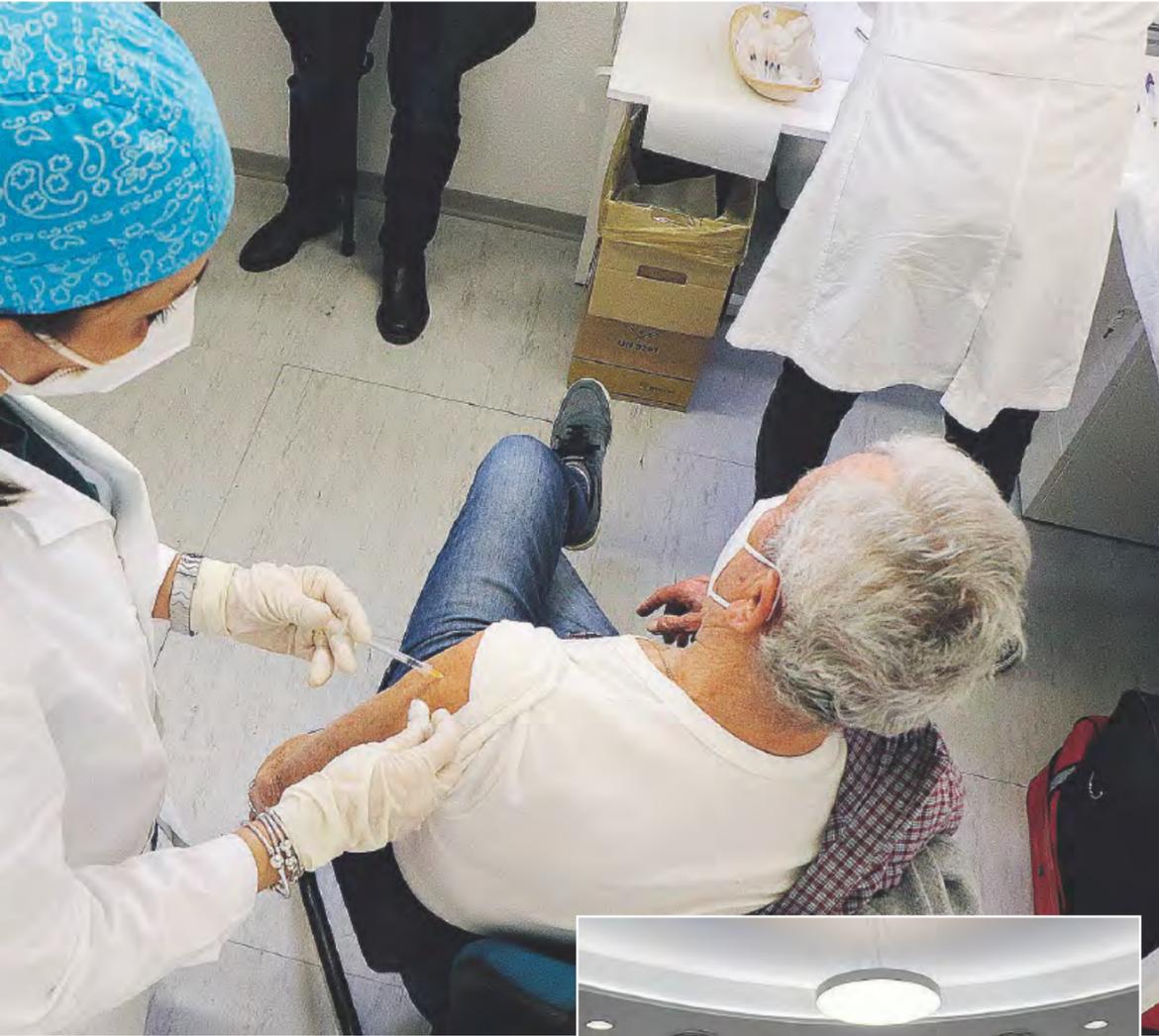
IL BOLLETTINO SUI CONTAGI E I RICOVERI

I numeri restano da «zona rossa»

Anche se la curva appare in discesa

COVID-19
Riscontrati a Taranto nella giornata di ieri 16 nuovi casi di contagio sul totale regionale di 343. I decessi rimangono alti: 7 di cui 5 al Moscati e 2 al Giannuzzi di Manduria

● I numeri della pandemia hanno fatto tremare l'Italia, ma dall'avvio della campagna vaccinale restituiscono la speranza della fine dell'incubo Covid. E, complice, forse il fine settimana e una minore esecuzione di test, i nuovi casi riscontrati a Taranto nella giornata di ieri sono 16 sul totale regionale di 343. I decessi rimangono alti: 7 di cui 5 al Moscati e 2 al Giannuzzi di Manduria. La curva epidemiologica registra un calo rispetto alle settimane passate. Secondo le statistiche del dottor Paolo Spada dell'associazione "Pillole di ottimismo", Taranto si presenta con un'incidenza di 181 nuovi casi ogni 100.000 abitanti in sette giorni, al di sopra della soglia regionale che è di 158. In base a questo dato si collocerebbe al ventunesimo posto in una sorta di graduatoria per incidenza di casi in tutte le Province italiane. Stando al dottor Spada che promuove sulla pagina Facebook "Pillole di ottimismo" una campagna di informazione mirata ad evitare il diffondersi del terrore dovuto alla mancanza di chiarezza, «Taranto è sempre candidabile a zona rossa nel sistema di contrasto al Covid per provincia, alternativo a quello su base regionale». E a questo proposito il professore Michele Conversano chiarisce che «il sistema di assegnare una Regione ad un colore la obbliga ad un grado elevato di responsabilità cittadina che diversamente genererebbe confusione se fosse affidato all'autonomia provinciale». Per quanto riguarda le varianti, uno studio realizzato dalla professoressa Maria Chironna, coordinatrice della rete regionale dei laboratori SARS-CoV-2 UOC (Unità operativa complessa) e a capo del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari, e dal dottor Antonio Parisi, direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico della Puglia e Basilicata, un campione di tamponi positivi prelevati il 12 febbraio, ha individuato una presenza di variante inglese in Puglia pari al 38,6% dei casi. Sono infatti 245 su 634 i positivi con la nuova mutazione tracciati nelle sei province. Nello specifico, nella nostra, su 48 campioni ce ne sono 22, pari al 45,8%. Al momento non sono state tracciate altre varianti, ma è in corso un terzo studio per cercare anche l'eventuale presenza delle varianti brasiliana e sudafricana. Un dato che è una costante da monitorare che svela il carico sanitario è quello relativo alle ospedalizzazioni. A Taranto il totale dei ricoverati arriva a 313, mentre i positivi all'infezione si portano a 20.346 su 140.802 in Puglia. [Federica Marangio]



COVID-19 Uno dei vaccini



LOTTA AL VIRUS Nella sala consiliare si faranno le vaccinazioni

MONTEMESOLA PRIMA DOSE AGLI ULTRAOTTANTENNI. IL SINDACO PUNZI HA RESO DISPONIBILE LA SALA CONSILIARE

Parte la campagna vaccinale

● **MONTEMESOLA.** «Grazie alla grande disponibilità del direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, e del dirigente ionico per il Dipartimento di prevenzione, Michele Conversano, le vaccinazioni anti Covid agli ultraottantenni di Montemesola si potranno fare senza il loro spostamento in altri centri previsti».

Il sindaco di Montemesola, Ignazio Punzi, con non poca soddisfazione lo ha comunicato ufficialmente e per cui gli anziani non dovranno sottoporsi a spostamenti anche pericolosi per la loro età e anche perché affetti da altre patologie derivanti dall'età avanzata. In

questo paese «contiamo - ha spiegato Punzi - circa 350 ultraottantenni. Non è stato semplice ottenere dall'ASL questa eccezione, ma alla fine si è riusciti nel nostro obiettivo». Per questo i responsabili sanitari per la sanità tarantina hanno programmato due giorni, che potrebbero divenire tre, in cui sottoporre a vaccinazione gli aventi diritto. «Abbiamo stabilito un cronoprogramma - ha aggiunto il sindaco - che prevede l'avvio il prossimo sei marzo di sabato e la continuazione in quello successivo. Le vaccinazioni saranno erogate da sette operatori sanitari che l'Asl invierà per 120 a seduta, dalle 10 alle 14 e dalle 14.30 alle 17.

Abbiamo messo a disposizione i locali a piano terra del Municipio, ove c'è la Sala consiliare e qualche ufficio, frattanto chiuso al pubblico, con due ingressi indipendenti». In due giornate, quindi, si potranno vaccinare 240 anziani ma se ce ne fossero altri è stata già prevista un'altra giornata nel sabato successivo. Le prenotazioni, riguardo Montemesola, possono già essere fatte presso l'unica farmacia locale, la Protezione civile e la Frates. In quella stessa occasione sarà consegnato un modulo per il consenso e la data e orario precisi, per evitare assembramenti, in cui si potrà ricevere il prezioso vaccino.

[P.Ler.]

LATERZA PRESIDIO SANITARIO ATTREZZATO ALL'INTERNO DELLA CITTADELLA DELLA CULTURA

Avviata la campagna vaccinale per i cittadini ultra ottantenni

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA.** La campagna vaccinale anti-Covid19, e la forza del «dono» che salva la vita: una domenica e un lunedì di intensità e importanza straordinarie, quelli appena vissuti alla Cittadella della Cultura di Laterza. Nella struttura di via Cesare Battisti sono state avviate ieri mattina, infatti, le vaccinazioni per gli over ottanta: nel presidio sanitario attrezzato nell'ampio salone centrale che ospita anche le sedute del Consiglio comunale, a 90 cittadini è stata somministrata la prima dose del vaccino Moderna. «Sia l'alba di un nuovo inizio per tutti noi», il commento del sindaco Franco Frigiola. E avventurieri, domenica, la stessa Cittadella ha fatto da centro operativo, a supporto dell'autoemoteca del centro trasfusionale dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, in occasione della seconda Giornata della donazione organizzata quest'anno dalla sezione cittadina dell'associazione Fpds-Fidas: 40 preziose «sacche» di sangue sono state raccolte dallo staff medico coordinato dal dottor Lorenzo Dell'Aquila, nella struttura mobile sistemata nei pressi del polivalente culturale, che da poco più di un anno è anche sede dell'associazione organizzatrice.

In 7 hanno donato per la prima volta, 5 sono stati i donatori con gruppo sanguigno «0 negativo»: «Gruppo rarissimo e molto prezioso» ha ricordato Rosanna Zilio, presidente della Fpds-Fidas laertina, ringraziando il direttivo sezione, gli operatori del centro trasfusionale e, soprattutto, i cittadini-donatori per la grande sensibilità toccata con mano dal sindaco Frigiola e dal presidente regionale della Fpds-Fidas, Corrado Camporeale, «testimoni» della Giornata. Che avrà un «prolungamento»: per le prenotazioni già pervenute, e per quelle che arriveranno al 333 1464087, una raccolta speciale è stata programmata con il Miulli per dopodomani, dal-



le ore 8 alle ore 12, sempre alla Cittadella. Vaccinazioni: grande risposta dei laertini. «Ci sono prenotazioni fino ad aprile, un grande segnale» dice il sindaco Frigiola alla *Gazzetta*, rimarcando l'impegno di quanti stanno contribuendo alla «campagna» che proseguirà settimanalmente, ogni lunedì (1.330 gli ultraottantenni da vaccinare); gli operatori Asl supportati da infermieri del centro Osmairm (ha messo a disposizione lettini e divisorii), la Protezione civile, la Polizia locale. Buon viatico per il contenimento dei contagi, in discesa da un po' di giorni: 65 casi positivi in totale al 17 febbraio scorso, a confermare l'andamento degli ultimi bollettini (80 il 15 febbraio, 104 l'11, 106 il 9.). Frigiola: «Le misure funzionano, ma restiamo in guardia alta».

LA PRIMA DOSE
Ieri anche a Laterza è partita la campagna dei vaccini per gli ultra ottantenni

Vaccinazioni dal medico verso l'intesa pugliese ma restano ancora nodi

► Oggi l'incontro tra Regione e camici bianchi per definire i dettagli dopo il protocollo nazionale

► Tra i punti: frigoriferi e accordo economico Monopoli (Fimmg): «Ma ora si faccia presto»

Vincenzo DAMIANI

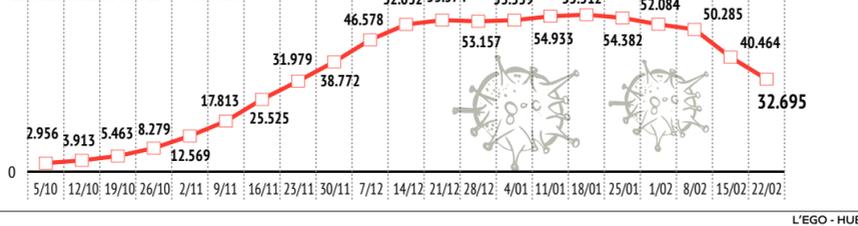
Undici regioni (Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Lazio e Liguria) hanno già sottoscritto l'accordo con i medici di base per coinvolgerli nella campagna vaccinale, la Puglia ancora no. Oggi pomeriggio ci sarà un incontro in videoconferenza tra le organizzazioni e la task force regionale. Ma ci sono ancora molti nodi da sciogliere, a cominciare da come impiegare i medici di famiglia. La somministrazione delle dosi agli over 80 e al personale scolastico è già iniziata, la macchina organizzativa è ormai pronta ed è difficile cambiare in corsa. Poi ci sono altri due problemi: garantire la sicurezza delle dosi e la catena del freddo, visto che per immunizzare gli anziani viene impiegato il siero Pfizer che necessita di una conservazione a bassissima temperatura (-70 gradi). Quindi, è probabile che i medici di base debbano essere utilizzati nei centri vaccinali già individuati dalle Asl e dai Comuni. Infine, bisogna trovare l'accordo economico, anche se questo è uno scoglio ormai superato dalla garanzia data dal governo Draghi che metterà a disposizione una quota aggiuntiva al fondo nazionale. «Dovremo trovare una intesa su diversi aspetti - spiega Donato Monopoli, segretario della Fimmg Puglia - e procedere alla stesura di un piano vaccinale dettagliato che dovrà essere trasmesso all'Esecutivo nazionale. Dubito che si riesca a concludere tutto entro domani (oggi per chi legge, ndr), ma certamente bisogna stringere i tempi e fare presto perché qui siamo già in ritardo. Altre Regioni hanno già firmato l'accordo e sono pronte».

Da Nord a Sud si stima che in Italia oltre 35mila dottori di base daranno il proprio contributo alla campagna vaccinale. In Il regioni sono già stati sottoscritti accordi con i medici di medicina generale, mentre il protocollo d'intesa siglato domenica tra sindacati di categoria, ministero della Salute e Regioni farà da "cornice nazionale" con regole e aspetti validi su tutto il territorio. Tra le prime regioni a partire Toscana, Emilia Romagna e Lazio. In quest'ultima regione è previsto per lunedì primo marzo l'avvio delle prime somministrazioni di AstraZeneca agli assistiti 65enni. La prima fornitura sarà di 80mila dosi che verranno distribuite ai 4mila medici di medicina generale che hanno ade-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

Provincia di Bari	Totale	IERI	TAMPONI	GUARITI	DECESSI
Provincia di Bari	53.558	174	1.499.147	104.325	3.782
Provincia di Bat	15.117	18			
Provincia di Brindisi	10.393	25	4.161	829	17
Provincia di Foggia	28.703	67			
Provincia di Lecce	11.954	47	Totale	Totale	Totale
Provincia di Taranto	20.346	16			
Residenti fuori regione	576	6			
Residenza non nota	155	2			
TOTALE	140.802	343			

L'ANDAMENTO DEI POSITIVI



rito. Mentre in Toscana lunedì scorso sono stati vaccinati dai medici di famiglia i primi ultraottantenni. La campagna vaccinale con la collaborazione della medicina generale riguarderà nella fase iniziale la popolazione anziana a partire dagli 80 anni. E in Emilia-Ro-

magna i medici di famiglia somministreranno il vaccino AstraZeneca nei loro ambulatori. «Con i vaccini anti-Covid dal medico di famiglia si apre una nuova fase»: è ottimista il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo),

Filippo Anelli, che accoglie con favore la sigla dell'accordo nazionale tra Governo, Regioni e Sindacati per il coinvolgimento dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione anti-Covid. «Si potrà fare il vaccino nello studio del proprio medico, a domicilio o pres-

so strutture individuate dalle Regioni. Il rapporto di alleanza che lega il medico al paziente, la conoscenza approfondita e costante delle condizioni cliniche del cittadino aiuteranno a raggiungere, in un clima di serenità e fiducia, gli obiettivi fissati dal piano di vaccinazione, nel rispetto della dignità di ogni persona», conclude Anelli.

Intanto, nonostante la variante inglese, i numeri dei contagi in Puglia restano nella media delle settimane scorse: ieri sono stati effettuati 4.161 tamponi che hanno fatto emergere 343 contagi: 174 in provincia di Bari, 18 nella provincia di Brindisi, 18 nella provincia di Foggia, 47 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto, 2 casi di provincia di residenza non nota. Sei casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti. Ci sono stati anche 17 decessi: 3 in provincia di Bari, 1 in provincia di Bat, 1 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il sì in 11 regioni dopo la cornice nazionale

1 Domenica raggiunto l'accordo tra governo e medici di medicina generale per la campagna vaccinale. Necessarie però le intese regionali: 11 regioni hanno già provveduto

L'ipotesi: somministrare ma non negli studi

2 È probabile che i medici di base debbano essere utilizzati nei centri vaccinali già individuati dalle Asl e dai Comuni, perché negli studi non può essere garantita la catena del freddo

L'ottimismo di Anelli: «Clima di fiducia»

3 Il presidente Fnomceo, Filippo Anelli, accoglie con favore la sigla dell'accordo nazionale: «Così in un clima di serenità e fiducia centeremo gli obiettivi»

I contagi nella media 5 decessi a Taranto

4 Ieri sono stati effettuati 4.161 tamponi, con 343 contagi. Ci sono stati anche 17 decessi, di cui 3 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto

«Pronti a farlo, è un nostro dovere» «Nel mio studio però non ho spazio»

Nazareno DINOI

C'è entusiasmo, spirito di sacrificio ma anche perplessità su come risolvere alcuni problemi legati soprattutto alla logistica e alla burocrazia.

I medici di famiglia della provincia di Taranto, rispondono così all'appello del Ministero della Salute che ha chiesto il loro supporto per assicurare e velocizzare la campagna vaccinale contro il coronavirus su tutto il territorio nazionale.

Nell'area ionica a rappresentare la categoria dei medici curanti, ma anche delle guardie mediche e del 118, è Ignazio Aprile, presidente provinciale della Fimmg, la più rappresentativa federazione dei medici di famiglia, che mette in campo il suo esercito composto da 600 professionisti tra cui 150 già dotati di personale infermieristico in grado di ottimizzare i tempi delle inoculazioni di massa.

«Finalmente abbiamo ottenuto il parere favorevole unitario di tutti i sindacati e non ve-



Da sinistra: Ignazio Aprile, Francesco De Vincentis, Giuseppe Stranieri e Angela Caroli. Entusiasmo ma anche perplessità tra i medici chiamati a vaccinare

diamo l'ora di iniziare», dichiara il dottore Aprile che accoglie con gioia il via libera della categoria al protocollo d'intesa tra medici di famiglia, governo e Regioni che definisce la partecipazione dei medici di prossimità alla più grande campagna vaccinale che si ricordi.

«Siamo felici di offrire alla comunità e ai nostri assistiti il nostro potenziale che già in passato ha dimostrato il suo valore e mi riferisco alla recente vaccinazione antinfluenza-

le», afferma Aprile. «Con i nostri colleghi siamo stati in grado in pochi giorni a vaccinare un milione e mezzo di persone nonostante le note difficoltà sugli approvvigionamenti del vaccino», sottolinea con orgoglio il presidente della potente associazione dei camici bianchi.

Quando si tocca il tasto dei compensi, però, si tira il freno. «Preferiamo in questa fase affrontare e risolvere i problemi organizzativi - dice Aprile -, tenendo presente che i 6 euro e 16 centesimi di cui si parla sono la quota concordata per l'inoculazione del vaccino influenzale che risale al 2005».

Non pone limiti alla sua disponibilità, invece, la pediatra convenzionata di Massafra, Angela Caroli. «Sono favorevolissima alla vaccinazione di massa e per noi medici ritengo sia un dovere a cui non ci si può sottrarre». Per la dottoressa Caroli, la vaccinazione «rientra già nelle funzioni e negli obblighi previste dalle nostre convenzioni».

A Grottaglie, il dottor Fran-

E sul compenso dio 6,60 euro: «Ora pensiamo a vaccinare, però quella cifra risale al 2005»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A marzo 30% di dosi in più: ancora poche, rischio frenata

► Iniziata la fase 2 anche per gli over 80 In un giorno circa 6.500 somministrazioni
► Lopalco: «Prenotazioni troppo lontane? Anticiperemo solo se avremo tante dosi»

A marzo, rispetto a febbraio, dovrebbe esserci un incremento di circa il 30% dei vaccini anti Covid che saranno consegnati alla Puglia, però non saranno ugualmente sufficienti per terminare la campagna vaccinale degli over 80 e degli operatori scolastici entro 30 giorni.

Ieri c'è stato un buon avvio della cosiddetta "Fase 2", in meno di 24 ore sono state effettuate oltre 6.500 inoculazioni agli anziani, un ritmo che permetterebbe di coprire i 160mila attualmente prenotati anche in meno di un mese. Il punto interrogativo, però, è legato proprio alle consegne: «Abbiamo iniziato davvero bene - commenta l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco - con un'adesione altissima, i numeri che stiamo raccogliendo sono numeri importanti. Abbiamo avuto una forte adesione, abbiamo aperto le agende con un imbuto, però con un freno: noi potremmo vaccinare di più, ma le dosi che abbiamo nei nostri frigoriferi sono queste, per cui abbiamo dovuto rallentare».

I calcoli sono facili: per immunizzare solo gli over 80 servono almeno 320mila dosi, dovendo garantire il richiamo ai

LE FONITURE DI VACCINI IN PUGLIA

Numero dosi nel mese di febbraio 2021

PFIZER (dall'1 febbraio al 14 marzo)			MODERNA (dall'1 febbraio al 6 marzo)			ASTRA ZENECA (dall'8 al 20 febbraio)		
Asl	Farmacia ospedaliera	Tot. consegne	Asl	Farmacia ospedaliera	Tot. Consegne	Asl	Farmacia ospedaliera	Tot. Consegne
Bari	Irccs De Bellis	1.170	Bari	Irccs Giovanni Paolo II	18.100	Bari	Irccs Giovanni Paolo II	23.400
Bari	Irccs Miulli	1.170	Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	5.000	Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	6.600
Bari	Consorziale Policlinico	45.630	Bat	Dimiccoli (Barletta)	5.000	BAT	Dimiccoli (Barletta)	6.600
Bari	Irccs Giovanni Paolo II	18.720	Foggia	Ospedali Riuniti	8.900	Foggia	Ospedali Riuniti	11.900
Bat	Dimiccoli (Barletta)	11.700	Lecce	Ospedale Vito Fazzi	12.100	Lecce	Ospedale Vito Fazzi	14.700
Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	11.700	Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	15.400	Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	10.300
Foggia	Ospedali Riuniti	32.760	TOTALE		64.500	TOTALE		73.500
Foggia	Irccs Casa sollievo sofferenza	5.850						
Lecce	Ospedale Vito Fazzi	33.930						
Lecce	Irccs Card. G. Panico	5.850						
Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	24.570						
TOTALE		193.050						

L'EGO - HUB

160mila che si sono prenotati (ma le agende sono ancora aperte e il numero potrebbe quindi crescere). Senza contare tutti gli operatori scolastici, docenti, amministrativi e personale Ata: 80mila circa, di conseguenza occorrono altri 160mila dosi. In tutto fanno 480mila vaccini che, al mo-

mento, non ci sono. A questi, poi, bisogna sommare i flaconcini che servono per completare il ciclo della "Fase 1" e una quota di riserva che va sempre mantenuta per sicurezza (circa il 30% delle dosi a disposizione). Nella prima settimana di marzo Pfizer, secondo il cronoprogramma ancora tutto da

confermare, dovrebbe distribuire in Puglia 39.780 così, in quella successiva 42.120, circa 21mila flaconcini in più rispetto ai primi 15 giorni di febbraio. Moderna, invece, consegnerà la prima settimana 15mila dosi contro le 4.300 fatte arrivare in Puglia nei primi sette giorni di febbraio. Non si con-

sce ancora il piano di AstraZeneca per il mese prossimo, l'unica certezza è il taglio di circa il 15%, come comunicato la settimana scorsa.

Complessivamente, però, dovrebbe esserci un incremento del 30% rispetto a febbraio, comunque insufficiente. «I vaccini che abbiamo a disposi-

zione - ammette Lopalco - sono ancora purtroppo pochi, speriamo che nelle prossime settimane si possa aumentare il flusso dei vaccini in arrivo. Molti anziani hanno ricevuto la prenotazione a distanza di diverse settimane, il messaggio che vogliamo dare è che man mano che arriveranno i vaccini noi rifaremo le prenotazioni, le ristrutturiamo. Quindi - ha concluso - se una persona ha avuto una prenotazione per fine marzo, c'è una buona probabilità che nel frattempo, se dovessimo ricevere nuovi lotti di vaccino, queste vaccinazioni siano anticipate».

Secondo il dipartimento Salute, se le dosi verranno consegnate con regolarità dalle aziende farmaceutiche e se ci dovesse essere l'auspicato aumento nella distribuzione, sarà possibile completare la somministrazione per tutti gli over 80 e il personale scolastico entro 30 giorni. Ma i tempi e il numero delle dosi in consegna sono tutt'altro che definiti. Al momento in Puglia sono 70.654 le persone che hanno concluso il ciclo vaccinale (compresa la seconda dose), mentre nel complesso le dosi inoculate sono 177.747. Il vaccino Moderna è stato somministrato a 6.022 pugliesi, quello Pfizer a 171.725 persone. AstraZeneca, invece, è impiegato soltanto per vaccinare gli operatori scolastici fino a 55 anni. Domenica scorsa, Lopalco ha lanciato un "appello" attraverso Facebook rivolto a governo nazionale e Aifa per aumentare, a parità di vaccini a disposizione, il numero delle inoculazioni: «Bisogna abolire - ha sostenuto - le assurde distinzioni fra i vari vaccini. Sono tutti buoni, possono tutti essere usati per tutte le categorie e tutte le età».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinati 920 anziani in 24 sedi «Ma potremmo farne di più»

Alessandra
MACCHITELLA

Vaccinazione anti Covid-19 per gli ultraottantenni in provincia di Taranto. Da ieri mattina si sono aperti i primi punti vaccinali a Manduria, Pulsano, Martina Franca e Palagiano, mentre alle ore 14.30 hanno preso il via le operazioni di vaccinazione presso le postazioni di Taranto (Facoltà di Medicina nell'ex Banca d'Italia, Piazza Ebalia), San Giorgio Jonico, Avetrana, Fragagnano, Lizzano e Laterza.

Nel capoluogo il primo over 80 a ricevere la dose di vaccino si chiama Vittorio e ha 80 anni e 7 mesi di età. «Quella di oggi è una data importante - sottolinea il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale Stefano Rossi - Sabato scorso abbiamo cominciato con la vaccinazione degli operatori scolastici, ma abbiamo comunque un occhio di riguardo nei confronti delle persone più anziane, che costituiscono le nostre radici. Stiamo procedendo bene, vaccinando tutte le persone che si sono prenotate senza particolari problemi. Se tutto va bene, a fine aprile cominceremo con la vaccinazione massiva per l'intera popolazione. Questo, però, dipenderà dalla fornitura dei vaccini, noi abbiamo una potenza erogati-



Ieri prima giornata di vaccinazioni a Taranto e in provincia. Accanto, da sinistra, il direttore del Dipartimento Michele Conversano e il dg Stefano Rossi

(Foto Studio Ingentis)



va maggiore di quella che stiamo mettendo in campo. Più vaccini avremo e più saremo veloci nel completare la campagna. Ricordo che in provincia di Taranto abbiamo attivato 24 centri vaccinali per arrivare a tutti in modo capillare. Inoltre, i medici di base che nelle scorse ore hanno sottoscritto un accordo a livello nazionale, ci potranno dare una grossa mano».

Nell'ex Banca d'Italia tra giogografie delle primule c'è chi attende mentre compila i moduli, sempre assistito dal personale e chi invece aspetta in un'altra sala eventuali reazioni post vaccino. «Non mi sono accorta della puntura - racconta Antonietta Rossi, 95 anni - sono stati bravi, scrivilo sul giornale. Ora mi sento più tranquilla. Un'organizzazione perfetta, da oggi si comincia a

sperare». Nella sala si respira (sotto le mascherine) tranquillità. «Per il momento va bene - afferma Maria Luce Toma, 82 anni, gli occhi chiari sorridono mentre parla - non ho avvertito disturbi, speriamo continui così. Sono felice di averlo fatto».

A Taranto e provincia) ieri sono state vaccinate circa 920 persone, 160 solo nel capoluogo. A questi vanno aggiunti gli

operatori sanitari per un totale di 1200 nella giornata di ieri.

Per gli over 80 la prenotazione è ancora possibile contattando il call center CUP al numero 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 14 alle 20 tutti i giorni, selezionando il tasto 3. Le prenotazioni possono essere fatte anche presso le farmacie e le parafar-

macie del territorio provinciale, abilitate al servizio Farmacia-Cup, l'app Puglia Salute e il portale regionale della Salute.

«Finalmente riusciamo a vaccinare i nostri anziani - afferma il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Michele Conversano - Non è un'operazione semplice, perché si tratta di una popolazione delicata da trattare. Noi vorremmo accelerare i tempi e poter vaccinare tutti e più velocemente, la parola d'ordine è "fare in fretta" ma questo, purtroppo, è legato al numero di dosi limitato di cui disponiamo. Stiamo vaccinando contemporaneamente diverse categorie di cittadini con i vaccini che abbiamo a disposizione: da domani (oggi per chi legge, ndr), infatti, cominceremo a vaccinare le forze dell'ordine e al massimo giovedì 25 febbraio riprenderà la vaccinazione massiva degli operatori scolastici, già avviata sabato scorso».

In prossimità della data dell'appuntamento, i cittadini prenotati ricevono un sms di promemoria. Per gli utenti non deambulanti o con gravi patologie è possibile effettuare la vaccinazione presso il proprio domicilio, comunicando la propria esigenza al call center Cup, si verrà poi ricontattati dall'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conversano:
«Siamo in grado di andare anche più velocemente però non abbiamo abbastanza dosi»

Rossi: «Avvio senza intoppi e da fine aprile operazione massiva per tutta la popolazione»

Vaccinazioni iniziate al centro servizi: 120 anziani al giorno, l'aiuto dei volontari

MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Centoventi vaccini al giorno, quattro volontari della protezione civile a turno. Due turni al giorno, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00. È partita la macchina delle vaccinazioni a Martina Franca, negli spazi del centro servizi in piazza d'Angiò. Un volontario all'ingresso che verifica la presenza del nome nella lista dei prenotati. C'è chi arriva accompagnato dal nipote, chi invece attende pensieroso. C'è chi arriva da solo in auto, salvo accorgersi di aver sbagliato giorno. Tocca agli ottantenni, e inizia oggi la rincorsa per sconfiggere la pandemia.

A Martina Franca sono impegnate le associazioni di volontariato a supportare i medici e gli infermieri Asl. Sono il SER Martina e il Motoclub San Martino per l'accoglienza, la Croce Rossa, Misericordia e l'associazione San Giuseppe dei Lavoratori per la parte sanitaria. Di nuovo in campo i volontari di Martina Franca, come durante il lockdown, per portare a termine la straordinaria operazione di vaccinazione. Centoventi ottantenni al giorno, quindi, ognuno col proprio orario, ognuno col proprio turno. La sala d'aspetto è enorme: sedie blu distanziate, e silenzio. I volontari aiutano gli anziani a compilare un modulo, quindi li accompagnano all'interno dei laboratori dove riceveranno la prima dose di vaccino contro il coronavirus. Scrive il sindaco Franco Ancona: «Tutto pronto al Centro Servizi di Piazza D'Angiò per l'inizio delle vac-



A Martina è partita la macchina delle vaccinazioni

cinazioni ai cittadini con età pari o superiore agli 80 anni. La Protezione Civile comunale, che ringrazia per l'attività svolta, ha predisposto in tempi ristrettissimi gli ambienti per le operazioni di vaccinazione secondo le esigenze prospettate al Comune dal Dipartimento di Prevenzione. Assieme ad Ortolini, dove continuano ed essere effettuati i tamponi, quello del Centro Servizi è il secondo grande spazio che la Città ha messo a disposizione dell'Asl per le operazioni di contrasto al Covid 19. Il vaccino costituisce l'arma più efficace e decisiva per sconfiggere il virus. In attesa di riceverlo continuiamo ad osservare scrupolosamente le regole a presidio della nostra salute costituite dal distanziamento, dall'igiene delle mani e dall'utilizzo della mascherina. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che i dati

dell'infezione nella nostra Città mostrano un numero di cittadini positivi al coronavirus significativamente superiore alla media nazionale».

È iniziata quindi la grande rincorsa per sconfiggere il vaccino, in maniera ordinata a cominciare dagli anziani. Gli operatori sanitari hanno già ricevuto le prime dosi, ora tocca ai civili. Nella grande sala d'aspetto di piazza d'Angiò sembra un giorno come un altro, sembra quasi di essere in file al centro di prenotazioni dell'ospedale. C'è silenzio sia dentro che fuori, eppure quanto sta accadendo meriterebbe quasi un urlo liberatorio, l'inizio della fine di un anno passato a contare i malati e le vittime, a contare i ricoveri, sacrificando relazioni, socialità, spesso anche il lavoro e i progetti di una vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deposito di amianto «No all'adeguamento» Comunità in rivolta

(C) Cod Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

► Monta la protesta del Comitato Aria Nuova che ha elencato le criticità partecipando alla Conferenza di Servizi indetta dalla Provincia di Taranto

PULSANO

Lucia J. IAIA

Dopo lo stop all'impianto di compostaggio che poi, alla fine, non si è più realizzato proprio per via delle tante proteste e perplessità, torna ora a preoccupare un altro tema ambientale. Si tratta di un deposito di amianto e rifiuti speciali nella zona industriale, approvato con determina a fine gennaio dalla provincia di Taranto che ha autorizzato l'adeguamento impiantistico per messa in riserva e recupero rifiuti speciali, pericolosi e non, di un impianto già esistente.

“Il comitato Pulsano Aria Nuova – spiega il presidente Giuseppe Mastronuzzi – ha partecipato alla conferenza di servizi indetta dalla provincia di Taranto, presentando le proprie osservazioni e manifestando la propria contrarietà alla realizzazione di tale adeguamento impiantistico”. In particolare, questo comitato di cittadini chiede un monitoraggio periodico dell'aria, attraverso una specifica strumentazione. “Di-



A destra il municipio di Pulsano

versi sono punti critici sollevati all'interno delle nostre osservazioni – prosegue Mastronuzzi – come la necessità dell'installazione di un'area depressurizzata per la captazione di eventuali polveri disperse d'amianto, la pubblicazione, facilmente accessibile, delle relazioni annuali di riepilogo che descrivono la conformità della conduzione dell'impianto ai termini dell'autorizzazione, così da rendere edotta la comunità sul reale apporto ambientale creato dall'installazione”.

E poi, a parte questo aspetto connesso al controllo delle attività, un altro elemento emerge, così come era stato evidenziato tempo fa, anche dall'amministrazione comunale. Si teme in sostanza, un aumento del traffico di mezzi pesanti proprio alle porte della città. Preoccupa, secondo Mastronuzzi “l'elevata pericolosità della provinciale 109 Pulsano - San Giorgio J. e il suo alto tasso di incidentalità. Nodo cruciale comunque, resta l'applicazione delle linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, rilevato anche da Arpa



Puglia nelle sue osservazioni”. “Persino l'Asl – insiste il comitato – ha rilasciato parere negativo in quanto inquadrava l'adeguamento impiantistico come un nuovo insediamento per l'attività di deposito preliminare, messa in riserva e recupero di rifiuti pericolosi in un'area, quale il territorio ionico, già provato dal punto di vista sanitario ed ambientale”.

Da qui, le perplessità del comitato Pulsano Aria Nuova. “Se l'Asl avesse riscontrato nel merito il proprio parere contrario – conclude Mastronuzzi – oggi non avremmo una nuova movimentazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da e per il

Comune di Pulsano. Annunciamo, sin da ora, il proprio fiato sul collo volto a verificare il rispetto delle prescrizioni ambientali previste nell'Autorizzazione”.

Dello stesso avviso, il primo cittadino di Pulsano, Franco Lupoli. «Abbiamo seguito la questione da vicino e ci siamo espressi dal punto di

vista urbanistico ed in relazione all'impatto acustico. Abbiamo sottolineato come quella arteria del traffico possa creare problemi. La stessa Asl ha espresso un parere negativo ma, a quanto pare, non sufficientemente motivato. E' un'iniziativa privata su cui si esprime la provincia. Noi faremo in modo che tutte le prescrizioni vengano attuate, senza populismo e senza usare un approccio troppo morbido. Se ci sono delle indicazioni, queste devono essere rispettate fino all'ultimo per il bene e la salute dei cittadini. Condivido infatti, la posizione del comitato Pulsano Aria Nuova”.

Si teme anche un aumento del traffico di mezzi pesanti alle porte della città

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA

TARANTO - Un incontro per fare il punto sull'emergenza Covid nel Tarantino: ieri il vertice, atteso, tra Asl e sindacati. Erano presenti le Organizzazioni Sindacali Confederali Cgil, Cisl e Uil, le Federazioni di Categoria delle Funzioni Pubbliche e dei Pensionati e la direzione strategica della Asl ionica. Durante l'incontro, sono stati trattati argomenti specifici riguardanti i dati relativi alla pandemia da Covid 19 nella provincia di Taranto e le situazioni relative alla somministrazione dei vaccini, alla valutazione delle liste di attesa per le prestazioni specialistiche, con la programmazione degli interventi di recupero, alle condizioni sanitarie in cui versano le Rsa. L'incontro viene definito dalla Asl "positivo, collaborativo e proficuo" ed "è stata la prima di una serie di iniziative che si prefiggono di dare il massimo della trasparenza alle diverse azioni messe in campo.

IL REPORT

La Struttura Complessa di Statistica ed Epidemiologia della Asl di Taranto, che svolge attività di studio, ricerca e sorveglianza epidemiologica, ha elaborato un rapporto statistico sui casi di Covid-19 registrati in provincia di Taranto al 31 gennaio 2021, sulla base dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità, della Protezione Civile e del Bollettino Epidemiologico della Regione Puglia. Nel rapporto, redatto in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione, vengono illustrati i dati relativi ai casi di positività da Covid-19 e il numero dei decessi nella provincia di Taranto a partire da febbraio 2020 e fino al 31 gennaio 2021, mettendo a confronto la prima fase della pandemia (da febbraio a luglio 2020) con la seconda (da agosto 2020 a gennaio 2021). Certamente nella Provincia di Taranto i dati indicano un aumento dei casi di positività rispetto alla prima fase pandemica, con un tasso di casi per 100.000 abitanti che pone la provincia di Taranto in linea con la media delle altre province pugliesi, anche per quanto riguarda il tasso di mortalità e la percentuale di letalità del virus. Analizzando lo stato clinico dei positivi, si evince che le percentuali relative alla provincia ionica sono quasi perfettamente sovrapponibili con quelle regionali, con **una percentuale maggiore di asintomatici e pauci-sintomatici rispetto ai casi che presentano uno stato clinico severo o critico.**

Un dato da evidenziare riguarda la distribuzione per sesso che, se nella prima fase faceva registrare tra i contagiati una prevalenza degli uomini sulle donne (54,8% contro 45,2%), nella seconda fase evidenzia un'inversione di rotta, con una prevalenza delle donne sugli uomini (52,9% contro 47,1%). Il confronto della distribuzione dei casi positivi per età, indica **un abbassamento dell'età mediana che passa dai 57 anni della prima fase ai 48 anni della seconda fase.** Si tratta di un dato che, nonostante sia in linea con la media nazionale e regionale, non va sottovalutato, soprattutto dal punto di vista della prevenzione, che deve riguardare tutta la popolazione, in quanto nessuna fascia può considerarsi esente dal contagio, spiegano dalla Asl. La parte finale del rapporto analizza i dati relativi all'aumento dei contagi che ha interessato l'intera regione sino alla data del 21 febbraio 2021, evidenziando che il tasso del numero dei casi confermati ogni 10.000 abitanti colloca la provincia di Taranto sotto le province di Foggia, Bari e Bat e prima della Provincia di Brindisi e Lecce, che presentano il minor numero di casi.

VARIANTI E RSA

Per quanto concerne la presenza della variante inglese Sars-Cov-2 nel territorio pugliese, è attualmente in corso l'elaborazione dei dati relativi ad una terza rilevazione, che con una maggiore precisione campionaria potrà



● Avviata ieri la vaccinazione degli over 80 anche a Taranto
FOTO FRANCESCO MANFUSO

Stefano Rossi (dg Asl): «La campagna dipenderà dalle forniture. Attivati 24 centri»

Covid, vaccinati i primi mille anziani tarantini



● Le vaccinazioni presso la ex Banca d'Italia
FOTO FRANCESCO MANFUSO

indicare più correttamente la percentuale di presenza nelle diverse province. Infine, il rapporto indica i dati della campagna vaccinale anti Covid al 21 febbraio 2021. Durante la pandemia, è stato detto, le 40 strutture socio sanitarie (Rsa e Centri diurni) distribuite sull'intero territorio della provincia ionica, abbiano intrapreso piani di gestione personalizzati, in collaborazione con la ASL Taranto, per contenere la diffusione del contagio, i quali, nella maggior parte dei casi, hanno permesso di superare le criticità. Al momento, anche grazie alla somministrazione del vaccino anti Covid, non si registrano criticità tra i circa 1300 ospiti presenti. **Soltanto alcuni ospiti di cinque strutture socio sanitarie risultano ancora positivi al Covid**, le altre strutture sono Covid free. Tutte le strutture socio sanitarie sono costantemente monitorate con personale della Asl Taranto per scongiurare ulteriori contagi.

LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

La pandemia ha influenzato anche le attività assistenziali, come, ad esempio, le prestazioni sanitarie. I dati ad esse relativi, sono stati analizzati dall'Unità Operativa Gestione Liste

d'Attesa e Cup, che ha preso in considerazione la gestione delle prestazioni sanitarie e le misure adottate durante la pandemia. Dopo una prima fase di blocco delle prestazioni, queste sono state pian piano riattivate, dando la precedenza alle prenotazioni con codici di priorità U (urgenti - entro 72 ore) e B (breve - entro 10 giorni), seguite poi dagli altri codici di priorità D (differibili - entro 30 giorni per le visite e 60 giorni per gli accertamenti specialistici) e P (programmabili - entro 120 giorni). Per rispondere tempestivamente alle richieste di prestazioni ambulatoriali, screening e di ricovero ospedaliero non erogate durante l'emergenza epidemiologica e ridurre le liste d'attesa, sono state predisposte varie misure tra cui il Progetto C.Or.O. 4.00 follow up. Quest'ultimo, in particolare, prevedendo un piano di ripartizione omogeneo delle prestazioni sanitarie presso Strutture Sanitarie Private Accreditate, ha reso possibile una risposta concreta alle esigenze dei cittadini affetti da malattia oncologica, ponendoli al centro della programmazione degli interventi sanitari attraverso una puntuale valutazione dei bisogni di salute. L'unità Gestione Liste d'Attesa e Cup è attualmente impegnata,

in collaborazione sinergica con il Dipartimento di Prevenzione e i Distretti socio sanitari, nella gestione della campagna vaccinale degli over 80, attraverso la prenotazione del vaccino anti Covid.

VACCINAZIONI OVER 80

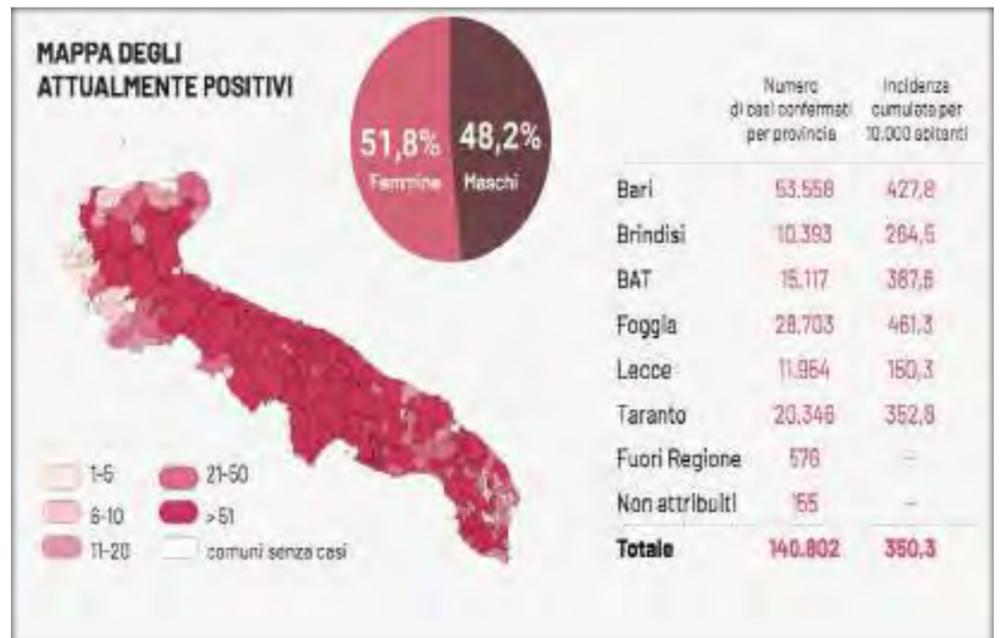
Ha avuto inizio ieri la vaccinazione anti Covid-19 per gli ultraottantenni in provincia di Taranto. Come da programma, i primi punti vaccinali ad aprire i battenti, questa mattina, sono stati quelli di Manduria, Pulsano, Martina Franca e Palagiano, mentre alle ore 14,30 hanno preso avvio le operazioni di vaccinazione presso le postazioni di Taranto (Facoltà di Medicina nell'ex Banca d'Italia, Piazza Ebalia), San Giorgio Jonico, Avetrana, Fragagnano, Lizzano e Laterza. Nel capoluogo, il primo over 80 a ricevere la prima dose di vaccino si chiama Vittorio e ha 80 anni e 7 mesi di età. "È una data importante - sottolinea il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi - Sabato scorso abbiamo cominciato con la vaccinazione degli operatori scolastici, che sono 14 mila in tutta la provincia di Taranto, mentre domani (oggi, ndr) cominceremo con le forze di polizia, ma abbiamo comunque un occhio di riguardo nei confronti delle persone più anziane, che costituiscono le nostre radici. Stiamo procedendo bene, vaccinando tutte le persone che si sono prenotate senza particolari problemi. Se tutto va bene, a fine aprile cominceremo con la vaccinazione massiva, per l'intera popolazione. Questo, però, dipenderà dalla fornitura dei vaccini: noi abbiamo una potenza erogativa molto maggiore di quella che stiamo mettendo in campo. Ricordo che in provincia di Taranto abbiamo attivato 24 centri vaccinali per arrivare a tutti in modo capillare. Inoltre, i medici di base, che nelle scorse ore hanno sottoscritto un accordo a livello nazionale, ci potranno dare una grossa mano". "Finalmente riusciamo a vaccinare i nostri anziani - afferma con soddisfazione il Direttore del Dipartimento di Prevenzione, Michele Conversano - Non è un'operazione semplice, perché si tratta di una po-

polazione delicata da trattare. Noi vorremmo accelerare i tempi e poter vaccinare tutti e più velocemente, ma questo, purtroppo, è legato al numero di dosi limitato di cui disponiamo. Noi stiamo agendo vaccinando contemporaneamente diverse categorie di cittadini con i vaccini che abbiamo a disposizione: da domani (oggi, ndr), infatti, cominceremo a vaccinare le forze dell'ordine e al massimo giovedì 25 febbraio riprenderà la vaccinazione massiva degli operatori scolastici". Per gli over 80 la prenotazione è ancora possibile contattando il call center Cup al n. 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 14 alle 20 tutti i giorni, selezionando il tasto 3 (tre). Le prenotazioni possono essere fatte anche presso le farmacie e le parafarmacie del territorio provinciale, abilitate al servizio Farma-Cup, l'app Puglia Salute e il portale regionale della Salute. Per gli utenti non deambulanti o con gravi patologie è possibile effettuare la vaccinazione presso il proprio domicilio: comunicando la propria esigenza al call center Cup, si verrà poi ricontattati dalla Asl. Nella Asl Taranto sono stati circa mille gli ultraottantenni vaccinati ieri, 162 nel capoluogo nella sede della facoltà di medicina, la ex Banca d'Italia. In questa prima settimana saranno vaccinati quasi 5 mila anziani.

IERI ALTRI 7 MORTI

Il Covid, ad ogni buon conto, è ancora un pericolo. Nelle ultime 24 ore si sono registrati sette decessi (dato fornito dalla Asl) così suddivisi: cinque presso l'ospedale Moscati, due presso il "Giannuzzi" di Manduria. Riguardo ai contagi, pesa come ogni rilevazione del lunedì il numero estremamente basso dei tamponi processati. Ieri in Puglia, sono stati registrati 4.161 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 343 casi positivi: 174 in provincia di Bari, 25 in provincia di Brindisi, 18 nella provincia Bat, 67 in provincia di Foggia, 47 in provincia di Lecce, 16 in provincia di Taranto, 2 casi di provincia di residenza non nota. 6 casi di residenti fuori regione sono stati riclassificati e attribuiti.

Obiettivo:
lanciare
a fine aprile
la campagna
vaccinale
per tutta
la popolazione.
Incontro tra Asl
e sindacati
sulla pandemia
e le criticità
della sanità
ionica



● La situazione Covid in Puglia
FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 22 FEBBRAIO

Gianluca Piotti (Silb Confcommercio):
«Settore ad un passo dal baratro»

TARANTO - Dodici mesi di fermo. 22 febbraio 2020, l'ultimo sabato, in cui le discoteche hanno lavorato su tutto il territorio nazionale.

Un anniversario che le discoteche hanno voluto ricordare con un evento in streaming.

«Nell'immaginario si associa il mondo delle discoteche ai famosi dj e agli eventi con centinaia se non migliaia di persone - commenta Gianluca Piotti, commissario provinciale del Silb (il sindacato dei locali da ballo aderente a Confcommercio) - sottovalutando i tanti, tantissimi lavoratori che ruotano intorno a questi eventi o a tutte le serate. Senza dimenticare poi l'indotto che gira intorno al nostro mondo».

Chiuse ormai da un anno, a parte una breve parentesi estiva che in ogni caso ha interessato una ridotta minoranza di locali, e ben lontane dal vedere la benché minima luce in fondo al tunnel a testimonianza della catastrofe che si è abbattuta sul settore più colpito dalla pandemia, le discoteche sono sull'orlo del collasso.

Delle 2800 aziende italiane che compongono un comparto fondamentale, anche per l'attrattiva turistica del Paese, ed in particolare della Puglia, il 30% ha già chiuso definitivamente i battenti. Si parla di circa 840 imprese che danno lavoro a migliaia di persone. Senza interventi immediati, questi numeri potrebbero addirittura raddoppiare entro la primavera.

IL COVID E L'ECONOMIA. «Servono ristori adeguati»

Sos delle discoteche «Crisi devastante»

«Per ovvi motivi - afferma ancora Piotti - non ci aspettiamo e non chiediamo un'apertura a breve o medio termine delle nostre attività tradizionali di discoteca. Buona parte di noi però, in attesa di un miglioramento della situazione generale e della riduzione delle restrizioni, si sta attrezzando ove possibile con attività alternative nel rispetto delle regole e della sicurezza. Nel frattempo è però vitale che il settore - operatori e lavoratori - venga aiutato e sostenuto con ristori adeguati. Ci aspettiamo che il nuovo esecutivo si occupi seriamente di questo settore che è ormai ad un passo dal baratro». Quello delle discoteche è uno dei settori più colpiti dall'emergenza economica che sta accompagnando quella sanitaria in questi difficilissimi tempi di pandemia causata dal virus Sars-Cov-2.

Intanto, il Consiglio dei ministri

ha approvato il decreto legge Covid. Il provvedimento proroga il divieto di spostamenti tra Regioni fino al 27 marzo.

Confermata la regola che limita gli spostamenti verso le abitazioni private a due adulti con in più solo i figli minori di 14 anni. Lo stop agli spostamenti in zona rossa verso abitazioni private è la novità che compare nel nuovo decreto legge Covid.

Resta nelle zone gialle e arancioni la possibilità, una sola volta al giorno, di spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata, tra le 5 e le 22, in massimo due persone, con i figli minori di 14 anni. Questa possibilità non varrà più nelle aree rosse.

Il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini ha illustrato in Consiglio dei ministri le proposte messe a punto dalle regioni per la gestione dell'emergenza Covid. Le richieste sono state poi

inviare dagli uffici del ministro a tutti i ministeri.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Mario Draghi e del ministro della Salute Roberto Speranza, ha approvato un decreto legge che introduce ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. In considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica, il decreto dispone la prosecuzione, fino al 27 marzo 2021, su tutto il territorio nazionale, del divieto di spostarsi tra diverse Regioni o Province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o motivi di salute. Resta comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.

Fino al 27 marzo 2021, nelle zone rosse, non sono consentiti gli spostamenti verso abitazioni private

abitate diverse dalla propria, salvo che siano dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute.

Gli spostamenti verso abitazioni private abitate restano invece consentiti, tra le 5.00 e le 22.00, in zona gialla all'interno della stessa Regione e in zona arancione all'interno dello stesso Comune, fino a un massimo di due persone, che possono portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali esercitano la responsabilità genitoriale) e le persone conviventi disabili o non autosufficienti.

Nelle zone arancioni, per i Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, sono consentiti gli spostamenti anche verso Comuni diversi, purché entro i 30 chilometri dai confini. Sono 9.630 i contagi da coronavirus in Italia ieri, 22 febbraio, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile pubblicato dal ministero della Salute.

Sono stati registrati altri 274 morti che portano il totale a 95.992 dall'inizio dell'epidemia di covid-19. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 170.672 tamponi, l'indice di positività è al 5,6%. Salgono a 328 i medici morti in Italia durante la pandemia di Covid. La Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, aggiorna il suo 'elenco caduti' a causa del Coronavirus ricordando Marco Morale, pneumologo ospedaliero e Giancarlo Cipriani, ex primario di rianimazione in pensione.

SOLIDARIETÀ



Raccolta del Farmaco: un successo

TARANTO - Si è svolta nei giorni scorsi, nelle trentacinque Farmacie della nostra provincia che hanno aderito, la giornata nazionale di raccolta del Farmaco organizzata in stretta collaborazione tra il Banco Farmaceutico e Federfarma Taranto. Anche quest'anno la raccolta dei farmaci è stata estesa per l'intera settimana dal 9 al 15 febbraio e sono stati raccolti nella provincia di Taranto 4.510 confezioni di medicinali da banco, del valore superiore a 32.000 euro, grazie ai quali Banco Farmaceutico aiuterà 5.000 poveri di cui si prendono cura 16 realtà assistenziali della nostra provincia. Non era scontato che quest'anno la Giornata di Raccolta del Farmaco si potesse svolgere, né che la partecipazione fosse così ampia e, invece, abbiamo assistito ad un vero e proprio moto collettivo di altruismo e generosità. In Italia hanno aderito all'iniziativa 4.869 farmacie. Sono stati coinvolti più di 14.000 volontari e oltre 17.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno effettuato una consistente donazione. Durante la GRF - Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico (9 - 15 febbraio), i cittadini italiani hanno donato 468.000 confezioni di medicinali, pari a un valore superiore a 3,5 milioni di euro.

A Taranto sono stati raccolti per i bisognosi 4.510 confezioni di medicinali da banco



● Un servizio di trasporto gratuito per gli ultra ottantenni che dovranno recarsi presso le sedi delle vaccinazioni anti-Covid

TARANTO - Kyma Mobilità ha iniziato – lunedì 22 febbraio – il servizio di trasporto gratuito a favore degli ultra ottantenni tarantini che devono recarsi presso le strutture individuate dall'Asl Taranto per la vaccinazione anti Covid-19.

Dal lunedì al venerdì, dalle ore 6,00 alle ore 18,00, è attivo il servizio di prenotazione obbligatoria presso l'Ufficio Coordinamento di Kyma Mobilità, al numero di linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802.

La richiesta dovrà pervenire almeno 48 ore prima del trasporto, al fine di consentire una puntuale organizzazione del servizio.

Ovviamente Kyma Mobilità garantisce solo il trasporto della persona anziana, non effettua in alcun modo la prenotazione della vaccinazione che dovrà essere invece richiesta ai canali attivati dalla Asl Taranto.

Per questo servizio saranno utilizzati autobus di piccole dimensioni, per raggiungere agevolmente le strutture individuate dall'Asl Taranto per le vaccinazioni, mezzi dotati di pedana mobile per la movimentazione di carrozzine e di un nuovo sistema di sanificazione dell'aria in continuo acquisito recentemente da Kyma Mobilità.

Tale servizio è stato attivato recependo le disposizioni del Sindaco Rinaldo Melucci, concordate nel corso di una recente riunione con i responsabili della ASL Taranto: «l'Amministrazione comunale – ha detto l'Assessore alle Società partecipate Paolo Castronovi – ha così inteso garantire la mobilità ai tarantini anziani, una categoria di cittadini fragili, che potrebbero avere problemi a raggiungere le strutture della Asl per vaccinarsi».

L'iniziativa ha riscosso il plauso di Federfarma, l'associazione sindacale provinciale dei titolari di farmacia della provincia di Taranto che rappresenta le 176 farmacie private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale: «le Farmacie di Taranto che si stanno occupando della prenotazione

Anche Amat in campo per le vaccinazioni contro il Coronavirus

Servizio di trasporto gratuito a favore degli Over 80 che devono immunizzarsi

dei vaccini Covid – ha infatti commentato il presidente Rossano Brescia – si sono rese disponibili a dare risalto a questa lodevole iniziativa intrapresa dal Comune di Taranto anche nelle loro Farmacie». Sempre Kyma Mobilità ha consegnato abbonamenti gratuiti per il servizio di trasporto con gli autobus ai volontari, appartenenti ad associazioni diverse, che in questo periodo aiutano i cittadini a conferire nel miglior modo possibile i rifiuti nei cassonetti ingegnerizzati nelle isole ecologiche installate in città da Kyma Ambiente. In questo modo i volontari potranno spostarsi in città, senza sostenere costi, utilizzandogli gli autobus di Kyma Mobilità. Giorgia Gira, Presidente di Kyma Mobilità, ha spiegato che «il nostro è

un piccolo contributo, ma dal grande valore simbolico, per sostenere questi tarantini che mostrano un esemplare senso di comunità, donando il proprio tempo a favore di una importante causa: rendere la nostra città sempre più green e sostenibile. È importante aiutare chi aiuta!». «Questa collaborazione tra Kyma Ambiente e Kyma Mobilità – ha poi commentato Paolo Castronovi, Assessore comunale alle Società partecipate – va nella direzione tracciata dall'Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco Rinaldo Melucci, che intende costituire la Kyma, una holding in cui confluiscono le tre nostre società partecipate, un processo teso a ottimizzare i costi fornendo allo stesso tempo ai tarantini migliori servizi integrati».

L'INIZIATIVA



● L'impegno dei volontari

Volontariato in rete

TARANTO - Per tre mesi venticinque famiglie e cittadini tarantini indigenti, segnalati dai Servizi sociali del Comune di Taranto, riceveranno ogni settimana una spesa con generi alimentari e beni di prima necessità. Saranno distribuiti loro da tre associazioni di volontariato della città: Amici di Manaus, Apmar ed Europa Solidale Onlus; queste li hanno acquistati utilizzando i fondi ricevuti dal Comune di Taranto tramite un Avviso pubblico. Continua così il programma del Comune di Taranto che, iniziato nel periodo natalizio, ha destinato centomila euro per l'acquisto e la distribuzione di generi alimentari, beni di prima necessità, articoli natalizi e di informatica, giocattoli, materiale igienico sanitario e dispositivi di protezione a famiglie e cittadini più fragili. Il programma è stato fortemente voluto dal Sindaco Rinaldo Melucci che aveva deciso di destinare a iniziative di carattere sociale e solidale parte del budget previsto per il programma – ridotto – di luminarie ed eventi natalizi. Questa attività, in particolare, viene organizzata dalle tre associazioni di volontariato,

in collaborazione con Federconsumatori. Dopo l'acquisto, i beni vengono prima immagazzinati presso la Concattedrale "Gran Madre di Dio" di Taranto nei locali di Amici di Manaus e poi, ogni settimana, vengono portati presso la sede di Europa Solidale Onlus – in centro in via Cavallotti n.103/a – dove settimanalmente avviene la distribuzione. «Abbiamo individuato famiglie o cittadini tarantini che vivono una particolare condizione di disagio o indigenza, anche e soprattutto dovuta alle conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 – ha commentato Gabriella Ficocelli, Assessore comunale ai Servizi Sociali – per poi avvalerci delle associazioni di volontariato per l'organizzazione del servizio e la distribuzione dei generi alimentari e dei beni di prima necessità. Il Terzo settore ha una enorme esperienza e sensibilità nell'approcciare chi ha bisogno rispettandone la dignità». «Ringrazio il sindaco – ha poi detto Ficocelli – che ha voluto mettere a disposizione dei Servizi sociali questa somma che ci permette di aiutare chi ha bisogno di un sostegno».

MONTEIASI. Il 6 marzo nell'aula consiliare "Caretta"

Over 80, al via la campagna vaccinale

MONTEIASI - Parte la campagna vaccinale per gli over 80.

Dalle comunità della provincia jonica non giungono particolari novità, perché questo periodo emergenziale ha limitato o annullato quasi del tutto molte delle attività che solitamente si tengono.

Una in particolare viene però eseguita pedissequamente e vede molte municipalità impegnate con la campagna vaccinale per gli ultraottantenni.

In particolare nel Comune di Monteiasi, la somministrazione delle dosi agli aventi diritto partirà sabato 6 marzo prossimo e proseguirà tutti i sabati successivi sino ad esaurimento degli interessati, presso l'aula consiliare "Ciro Caretta" del Comune monteiasino.

Dall'Amministrazione guidata dal sindaco Cosimo Ciura si apprende che si sta collaborando attivamente con l'Asl del territorio, prendendo le prenotazioni, producendo gli elenchi degli anziani aventi diritto e facendo recapitare a casa di ogni paziente il modulo di consenso.

Tutte necessità utili a sveltire ed armonizzare il processo della campagna vaccinale e poter procedere successivamente alla immunizzazione vera e propria attraverso l'inoculazione dell'antidoto.

La dose di vaccino sarà somministrata nelle seguenti fasce orarie: mattina dalle 10:00 alle 12:00 - pomeriggio dalle 14:30 alle 16:30. A partire da mercoledì 24 febbraio, inoltre, per la popolazione over 80 di Monteiasi che lo vorrà, potrà prenotarsi direttamente chiamando i numeri telefonici di rete fissa 0995908950 e mobile 3478342307 dalle ore 09:00 alle 12:30.

La speranza è che il rallentamento nella distribuzione dei vaccini, accumulato per le note cause nell'ultimo periodo, possa essere

Le somministrazioni ogni sabato
la mattina dalle 10 alle 12
e il pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30



● Il municipio di Monteiasi

recuperato in questi giorni, salvaguardando così almeno la parte molto anziana della popolazione del nostro territorio che risultano più a rischio.

Com'è risaputo, infatti, diverse località della cintura tarantina, soprattutto del versante orientale,

lamentano ancora numerosi casi di Covid-19, con i nosocomi che si danno da fare e tante persone curate a casa o poste in quarantena fiduciaria, le quali sono oramai assai difficili da controllare interamente.

Floriano Cartani

LA PANDEMIA

A Santo Spirito
Una signora nel centro vaccinale del quartiere barese impegnata nella Fase 2



Via con gli over 80, i medici di base pronti a vaccinare

Oggi il vertice con la Regione per raggiungere l'accordo economico Lopalco: "Dosi insufficienti". Contagiato anche il nuovo arcivescovo

di **Antonello Cassano**

Anche in Puglia è cominciata ufficialmente la vaccinazione delle persone ultraottantenni. Nella prima giornata sono state effettuate oltre 6mila 500 somministrazioni. L'obiettivo è vaccinare 32mila anziani pugliesi entro questa prima settimana. Ma le dosi finora promesse da qui a marzo alla Puglia dalle varie case farmaceutiche (Pfizer, Moderna e AstraZeneca) sono sufficienti appena per coprire poco più della metà dei 260mila over 80, dei 90mila operatori scolastici e del personale delle forze dell'ordine, le categorie che sono state individuate per le vaccinazioni durante questa fase della campagna.

Le dosi col contagocce

È quello che ha fatto notare lo stesso assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco: «Potremmo vaccinare di più. Ma le dosi che abbiamo nei nostri frigoriferi sono queste, per cui abbiamo dovuto rallentare le vaccinazioni su base regionale». A fare i conti è lo stesso assessore: «Dal 20 febbraio fino a tutto marzo è programmato l'arrivo di 400mila dosi, ma oltre 100mila di queste sono destinate ai richiami». Non solo: va detto che restano ancora diversi farmacisti, odontoiatri e liberi professionisti da vaccinare. Da qui la proposta lanciata nei giorni scorsi da Lopalco di spostare i richiami a 12 settimane. Una proposta che però non è piaciuta al sindacato degli odonto-

iatri (Suso), che ha chiesto rassicurazioni a Lopalco sulla somministrazione del vaccino. Del resto già l'8 febbraio scorso in un'audizione in commissione regionale il capo della cabina di regia sulla vaccinazione, Michele Conversano, aveva reso noto che le dosi in arrivo sarebbero state «appena sufficienti a vaccinare il 50 per cento» di ultraottantenni, personale scolastico e forze dell'ordine. Da allora sono passate due settimane e la situazione è migliorata soltanto per quanto riguarda Pfizer, che serve per vaccinare gli anziani: «Ci dovrebbe garantire l'invio di 42mila dosi a settimana – dice Conversano – È un quantitativo che dovrebbe permetterci di effettuare almeno la prima dose a

tutti gli anziani over 80 entro marzo». Diverso il discorso su Moderna, che sarà somministrato per gli anziani a domicilio, che effettua consegne molto limitate, e su AstraZeneca, il vaccino che deve essere somministrato a personale scolastico e delle forze dell'ordine. «Il punto – chiarisce Conversano – è che le dosi in arrivo sono fortemente ridotte rispetto alla nostra capacità di vaccinazione, a maggior ragione se nei prossimi giorni entreranno in campo come soggetti vaccinatori anche i medi-

ci di medicina generale».

L'incontro con i medici di base

L'intesa raggiunta in ambito nazionale spiana la strada per concludere un accordo anche in Puglia. Oggi i vertici della Regione e i rappresentanti dei medici di base si incontreranno per stabilire le condizioni del loro ingresso nella campagna vaccinale, a partire dalle questioni economiche. La base è stata stabilita da protocollo nazionale: 6,16 euro a somministrazione, che vuol dire 12 euro per ogni



L'annuncio
Contagi in questura, è chiuso lo sportello permessi di soggiorno

Lo sportello per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno dell'Ufficio immigrazione della questura è chiuso al pubblico fino al 5 marzo. La decisione è stata presa dopo l'accertata positività al Covid di un poliziotto e la conseguente quarantena dei colleghi in servizio allo sportello. Dalla questura spiegano che «resteranno regolarmente aperti al pubblico gli sportelli relativi alle richieste di asilo politico» perché il provvedimento di quarantena riguarda soltanto gli agenti che sono stati in contatto diretto con il poliziotto risultato positivo e che saranno sottoposti a tampone. Annullati tutti gli appuntamenti già programmati fino al 5 marzo: gli utenti «saranno contattati telefonicamente dal personale dell'ufficio immigrazione — spiegato dalla questura — per fissare un nuovo appuntamento». — **i.mas.**



San Giovanni Rotondo
Arriva dall'intestino uno strumento in più per la diagnosi Covid

L'analisi del microbiota intestinale diventa un nuovo strumento per la diagnosi del Covid-19, ma anche per la terapia e la suddivisione dei pazienti per profili di rischio. È il risultato della ricerca condotta dagli istituti Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo e Spallanzani di Roma. Lo studio ha dimostrato come l'infezione da Sars-Cov-2 provochi alterazioni della flora intestinale: l'analisi di queste ultime, con sistemi di sequenziamento genomico di nuova generazione, può rivelarsi un alleato per la lotta al Covid-19. Che interessa le basse vie respiratorie: il virus che provoca la malattia, però, è stato individuato anche in altri distretti corporei. La presenza del virus in tamponi rettali — ne sono stati raccolti 23 da pazienti dello Spallanzani — ha dimostrato che può aggredire pure altri organi, come l'intestino. «Questi dati possono aprire nuove prospettive anche in campo terapeutico», ha spiegato Valerio Pazienza, biologo di Casa Sollievo della sofferenza. — **g.tot.**

La donazione
Ventilatori polmonari e 40mila mascherine dalla Puglia in Albania

Il Corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise, in collaborazione con la Divella spa, dona all'Albania sei ventilatori polmonari e 40mila mascherine. La consegna è fissata per oggi alle 12 nell'Autorità portuale di Bari. Per Massimo Salomone, segretario generale del Corpo consolare di Puglia, Basilicata e Molise, «è un grande atto d'amore: il 21 settembre di quest'anno celebreremo l'anniversario del cinquantenario di attività diplomatiche e di relazioni internazionali in tre regioni strategiche del Mediterraneo». «La donazione dei ventilatori — aggiunge Francesco Divella — per noi rappresenta un gesto concreto di aiuto nei confronti di una popolazione che sta vivendo una grossa emergenza sanitaria». «Uniti dallo stesso mare: è questo il forte ma liquido legame fra l'Italia e il Paese delle Aquile», conclude Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale.



persona vaccinata. Più difficile sarà stabilire il quantum per le vaccinazioni domiciliari, per le quali si potrebbe partire da una base di 18,90 euro. «Forse non è chiaro — ribatte Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg — che qui non si tratta di stabilire tariffe e retribuzioni per i singoli medici, ma di avere chiara l'organizzazione». E per Francesco Pazienza, segretario regionale dello Smi, «in realtà non si tratta soltanto di una questione economica. Visto che sul tavolo ci sono grossi problemi

da risolvere a cominciare dall'approvvigionamento di vaccini».

I casi in calo
 Intanto sul fronte dei contagi, nonostante il diffondersi della variante inglese, la settimana scorsa si è registrato un ulteriore calo della curva. Fra gli ultimi contagiati c'è anche il nuovo arcivescovo di Bari-Bitonto, monsignor Giuseppe Satriano. L'arcivescovo al momento è in isolamento e presenta sintomi molto lievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

343

I nuovi casi
 Il numero così esiguo dei contagi è il riflesso dei 4mila 100 tamponi esaminati domenica scorsa: pochi rispetto alla media di 9-10mila test al giorno registrata nelle ultime settimane

3.782

Le vittime
 Sono i morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati, invece, sono 17: tre in provincia di Bari, cinque in quella di Taranto, quattro a Foggia, tre in provincia di Lecce, uno nella Bat e un altro in provincia di Brindisi. L'indice di letalità è fermo al 2,7 per cento

32.695

Gli attualmente positivi
 I pugliesi ancora alle prese con il virus sono sempre meno. Si deve agli oltre 800 guariti registrati nelle ultime ore, che porta il totale di chi si è lasciato alle spalle il Covid a quota 104mila 325 persone da inizio emergenza. Invece i casi confermati dal 26 febbraio 2020 sono oltre 140mila. E i ricoverati sono in aumento: sono 1.442, ovvero 11 in più

Gli effetti dell'ordinanza di Emiliano

Scuole dell'infanzia a turno
E tutti a casa nelle superiori

di Silvia Dipinto

Nelle scuole superiori le richieste di presenza si contano sulle dita di una mano: sette al liceo classico Socrate, una ventina al Flacco e non tutte accoglibili in automatico, fanno sapere gli istituti che raccolgono i primi feedback delle famiglie dopo la nona ordinanza del governatore Michele Emiliano. Il Comune di Bari ha deciso: i plessi dell'infanzia comunali saranno aperti con turnazione settimanale delle classi al 50 per cento, come quasi tutte le private. La mensa (e dunque il tempo pieno) è sospesa per tutti a Bari nelle prossime due settimane: Palazzo di città ha però chiesto alle scuole se una parte degli alunni che solitamente fruiscono del servizio (in media 4mila) sarà presente in classe e che tipo di esigenze abbiano i diversi plessi.

Nei nidi comunali è corsa a reclutare gli educatori supplenti di chi ha chiesto qualche giorno di riposo per sintomi lievi (fisiologici) post vaccino. Sono ore di fibrillazione per le famiglie e le scuole pugliesi, che si stanno organizzando dopo l'ordinanza regionale, che prevede la didattica digitale integrata per tutti al 100 per cento (salvo alcune deroghe). Proprio sulle deroghe s'interrogano le scuole: alunni disabili e con bisogni educativi speciali hanno diritto sempre alla presenza: ogni istituto valuta i criteri per accogliere



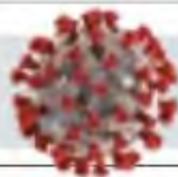
▲ **La protesta** Uno zaino appeso davanti a una scuola in città

eventuali altre esigenze espresse formalmente. Le domande di presenza al momento sembrano molte poche nelle superiori: all'istituto tecnico Calamandrei Elena di Savoia,

per esempio, dicono di non averne nessuna accoglibile. E al Flacco spiegano di avere messo a disposizione devices e collegamenti Internet per chi ha dichiarato di non averne.

Al liceo scientifico Fermi ammettono la presenza dei Bes, i bisogni educativi speciali, stando alla circolare pubblicata sul sito, interpretando l'ordinanza nel senso più restrittivo. Di segno opposto la situazione dei più piccolini. Lo confermano nelle scuole paritarie, tornate in classe dopo il weekend di riunioni e riorganizzazione: nell'istituto Margherita (650 alunni) l'infanzia è divisa in due turni settimanali per non superare il 50 per cento di presenze previsto dall'ordinanza, visto il numero altissimo di richieste di presenza, che invece diminuiscono man mano che si arriva alle medie. Anche le materne statali stanno valutando la frequenza a turni: i colleghi dei docenti sono riuniti per stabilire i criteri e renderli operativi con elementari e medie entro metà settimana. Il comprensivo Umberto I San Nicola del centro città ha riservato la decisione ai singoli colleghi di classe, dando priorità a chi ha entrambi i genitori lavoratori impossibilitati a chiedere lo smart working. Il comprensivo Aristide Gabelli ha diviso tutte le classi a metà e consentirà a chi vuole di frequentare in presenza a turni, secondo ordine alfabetico, mentre per tutti gli altri è garantita la didattica a distanza. Contro l'ordinanza di Emiliano è stato presentato il ricorso del Codacons di Lecce al Tar e hanno protestato anche i comitati di "Priorità alla scuola".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La seconda ondata

Da ieri è scattata la campagna regionale per immunizzare i più anziani
L'assessore alla sanità: «Costretti a rallentare le somministrazioni»

IL VACCINO**La giornata tra attesa e speranze**

L'accoglienza Medici e anziani nella ex sede della Banca d'Italia di Taranto



La tensione Un'anziana barese mentre riceve la prima dose di vaccino



La felicità Un anziano soddisfatto dopo l'iniezione avuta a Bari

La fase 2di **Francesco Strippoli**

In Puglia prima iniezione per seimila over 80

L'assessore: «Dopo la dose...

I dati

● Avviata ieri

campagna vaccinale. «Speriamo che nelle prossime settimane – dice Lopalco – aumentino il flusso dell'arrivo

Lopalco: «Poche le dosi»

BARI Ordinati, disciplinati, docili, gentili. E soprattutto sollevati e ben contenti di poter fare il vaccino anticovid. Così si sono presentati all'appuntamento con siringa e dottore circa seimila pugliesi con più di 80 anni, i primi di una lista che dovrebbe arrivare attorno alle duecentomila unità da qui alla fine di marzo. Sempre che le dosi di vaccino continuino ad arrivare con regolarità.

«Abbiamo aperto le agende di prenotazione – dice l'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco – con una specie di imbuto, con un freno: noi potremmo vaccinare di più di quel che facciamo, ma i vaccini che abbiamo nei nostri frigoriferi sono questi, per cui



Pier Luigi Lopalco
Speriamo aumenti presto il flusso delle fiale

abbiamo dovuto rallentare il ritmo delle vaccinazioni su base regionale». Insomma, si procede tenendo conto delle fiale che arrivano. Non ci sono rallentamenti per il vaccino Pfizer Biontech, mentre Moderna ha annunciato per i prossimi giorni un dieci per cento in meno sulle consegne previste.

La campagna per immunizzare i pugliesi più anziani è cominciata con regolarità in tutte le province. Per la statistica: la prima a ricevere la puntura, secondo le valutazioni delle diverse Asl, è stata suor Vittoria, 87 anni. Alle 9 in punto è stata vaccinata nel convento di Andria dove vive: dunque è stata anche la prima tra quelli cui il vaccino andrà

somministrato a domicilio. Nel resto della stessa provincia, Barletta Andria Trani, sono stati vaccinati in tutto 540 ultra 80enni.

Nell'Asl Bari l'avvio è un po' rallentato, considerata l'estensione e il numero degli abitanti: iniezione per poco più di 1.500 anziani. Nella provincia di Lecce sono 1.400 le persone vaccinate. Nel Brindisino 440, un migliaio a Taranto, circa 1.200 nel foggiano. I numeri non sono precisi perché in molte Asl le vaccinazioni sono cominciate nel pomeriggio e dunque i rapporti non sono ancora completati.

A Bari la campagna vaccinale è cominciata alle 15 nel quartiere di Santo Spirito. Il primo a ricevere l'iniezione è

stato Giuseppe Moretti, pannettiere in pensione, 88 anni, è arrivato accompagnato dal figlio. «È stato un anno difficile – ha detto ai cronisti – e non vedo l'ora di riabbracciare i miei nipoti».

Dopo di lui è entrata la signora Elisabetta Miraglino di 80 anni, accompagnata dal marito Gaetano Innamorato, quattro anni più vecchio: a lui però la puntura la faranno tra qualche giorno. Anche per loro sollievo e soddisfazione: «In questo anno ci è mancato tutto: i figli venivano a casa, lasciavano la spesa e andavano via». La soddisfazione per ricevere l'iniezione è palpabile.

Ora si tratta di completare e, se possibile, accelerare la

● Avviata ieri la campagna vaccinale per gli over 80. In Puglia servirebbero 320mila dosi per immunizzare i 160mila anziani che si sono prenotati

● Sono 70.654 le persone che hanno concluso il ciclo vaccinale (I e II dose). In totale le fiale al momento inoculate sono 177.747

mane – dice Lopalco – aumentare il flusso dell'arrivo dei vaccini. Molti anziani hanno ricevuto la prenotazione a distanza di diverse settimane. Tuttavia man mano che arriveranno le fiale saranno rifatte le agende di prenotazione e si potrà anticipare il momento dell'iniezione».

Nei prossimi giorni, dopo l'avvio simbolico di sabato scorso, cominceranno le vaccinazioni per gli operatori scolastici. Si tratta di gomila persone tra insegnanti, amministrativi, tecnici e ausiliari. A loro, come è noto, è destinato il vaccino Astrazeneca che per il momento è riservato agli under 55 ma dopo il via libera dell'Aifa sarà utilizzato per ogni fascia di età. Secondo il responsabile regionale della campagna vaccinale, Michele Conversano, le operazioni nella scuola si dovrebbero concludere nel giro di 3-4 settimane al massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

BARI Rincarì eccessivi sul prezzo della mascherine nella prima fase dell'emergenza sanitaria. La Procura di Bari ha chiesto il processo per la titolare di un'azienda di Altamura, la Milo srl, per i reati di manovre speculative sul mercato e truffa aggravata. «In presenza di una grave rarefazione del mercato nazionale di mascherine e altri presidi individuali di protezione, merci da considerarsi di prima necessità a causa dell'emergenza di Covid 19 – è scritto negli atti dell'inchiesta – l'indagata compiva manovre speculative, consistite nel fare incetta o in ogni caso acquistare mascherine sanitarie e

Mascherine a 40 euro Chiesto il processo per la truffa in lockdown



Il blitz Un sequestro della Guardia di Finanza

metterle in vendita» nel periodo compreso tra il 21 febbraio e il 4 marzo 2020 «tramite la piattaforma e-commerce di Amazon con ricarichi dei prezzi medi via via crescenti, in tal modo imponendo sul mercato un prezzo medio progressivamente maggiorato e largamente superiore a quello medio di vendita praticati fino al 20 febbraio 2020 applicando ricarichi sul prezzo massimo di vendita sino al 1.534,94 per cento rispetto a quello di acquisto». In parti-

colare, l'imprenditrice sotto inchiesta si sarebbe procacciata 11.720 mascherine pagandole tra 1,12 e 2,69 euro ciascuna, per poi rivenderle al prezzo di minimo 9,99 euro, fino a 43,98 euro «così realizzando vantaggi speculativi in relazione a percentuali di ricarico del 1.534 per cento rispetto al prezzo medio di acquisto pari al 2,69 euro».

Nello stesso periodo la ditta avrebbe venduto, sempre online, confezioni contenenti 5 mascherine del tipo Ffp3 ad un prezzo di 199,90 euro, di cui 99,90 per il prodotto e 100 per la spedizione inducendo «in errore il pubblico acquirente che, anche in virtù della particolare situazione psicologica di paura determinata dalla diffusione sempre più crescente della malattia Covid 19, acquistava complessivamente – è scritto ancora nelle carte dell'inchiesta – 16 confe-

Il fatto

● La Procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per la titolare di un'azienda di Altamura per i reati di manovre speculative sul mercato e truffa aggravata

● L'inchiesta si riferisce alla vendita delle mascherine anti-Covid, merci di prima necessità per la pandemia

zioni focalizzando l'attenzione sul dichiarato costo di n. 5 mascherine a 99,99 euro ossia circa 20 euro cadauna, già di per se sproporzionato, quando in realtà il costo effettivo, tenuto conto anche delle dichiarate spese di spedizione di 100 euro, senza dubbio inverosimili in considerazione del peso della singola confezione, sarebbe stato pari a 40 euro cadauna, da considerarsi altamente sproporzionato e speculativo, così conseguendo un ingiusto vantaggio patrimoniale con pari danno altrui».

C'è poi un altro filone investigativo della Procura di Bari sui rincari delle mascherine nel periodo del lockdown affidato ai militari della guardia di finanza che lo scorso aprile portò a perquisizioni e sequestri.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID



Massimo Scaccabarozzi. «La produzione di un vaccino non è come realizzare altri farmaci. Insomma, non è che si schiaccia un bottone ed esce la fiala, da quando si inizia la produzione passano 4-6 mesi» ha spiegato il presidente di Farmindustria che giovedì incontrerà il ministro Giorgetti

5,6%

IL TASSO DI POSITIVITÀ

Aumenta il rapporto tra nuovi casi di Covid (9.630) e test effettuati (170.672). Le vittime sono state 274

Svolta vaccini, il governo chiama l'industria per produrre in Italia

Pressing Ue. A caccia di siti nazionali, possibili incentivi per chi riconverte. Colloquio Draghi-Merkel Giorgetti vedrà giovedì Farmindustria. Nasce il gabinetto Covid nel governo, Arcuri sarà ridimensionato

**Barbara Flammeri
Carmine Fotina**
ROMA

All'ordine del giorno c'era il decreto per prorogare il divieto di spostamento tra Regioni al 27 marzo ma l'attenzione ancora una volta si è concentrata anche sulla campagna vaccinale. Mario Draghi lo ha ripetuto ai ministri seduti attorno al tavolo per il primo Consiglio dedicato al Covid. Un dossier aperto con ancora molti punti interrogativi. Il premier ha insistito sulla necessità di aumentare la produzione anche attraverso un impegno diretto dell'industria farmaceutica in Italia. Ma affinché si realizzi in tempo utile, occorre garantire contemporaneamente un'accelerazione nelle approvazioni da parte dell'Ema che deve dare il via libera anche su stabilimenti e macchinari. Draghi ha anticipato che se ne occuperà personalmente. Il presidente del Consiglio ne ha parlato anche al telefono con la cancelliera tedesca Angela Merkel in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì che dovrebbe licenziare il nuovo progetto europeo per la campagna di vaccinazione. L'obiettivo è arrivare a una stretta collaborazione tra Paesi in modo da aumentare il numero delle vaccinazioni e anticipare i tempi della ripresa. Lotta al Covid e rilancio economico vanno infatti di pari passo.

Nel frattempo spetterà al ministro dello Sviluppo verificare quanto e soprattutto cosa si possa produrre in Italia. Giancarlo Giorgetti giovedì vedrà Farmindustria per entrare nel merito e capire se ci sono le condizioni per produrre i vaccini oppure per limitarsi al cosiddetto inoltamento delle dosi da somministrare. Iniziativa dunque passata al ministero, in nome delle competenze di settore, mentre finora era stato il commissario Domenico Arcuri a co-

L'incontro in programma allo Sviluppo è al momento fissato solo con Farmindustria anche se potrebbe ampliarsi in questi due giorni anche a singole aziende. Farmindustria sta conducendo un censimento delle aziende che possano eventualmente produrre vaccini in Italia e la lista sarà portata a Giorgetti. Ieri il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha ventilato eccezioni alle leggi sulla proprietà intellettuale. Ma eventuali interventi in questo campo saranno parte dell'iniziativa europea e non del singolo Stato. Sarà invece di competenza nazionale il sostegno economico

alle imprese che riconvertono linee produttive, utilizzando probabilmente fondi statali e non del Recovery Plan. L'ipotesi prevalente resta la produzione da parte di aziende terze a valle di accordi commerciali con le multinazionali detentrici dei brevetti. «Non ci sarebbe bisogno che lo Stato acquisti i diritti, da sempre nel mondo farmaceutico c'è un partnership di questo tipo» dice il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, che è anche a.d. di Janssen Italia (Johnson & Johnson). Il problema sembrano essere soprattutto fattibilità tecnica e tempi, almeno 4-6 mesi.

«Stiamo cercando di capire se ci sono aziende in grado di supportare la produzione - spiega Scaccabarozzi - e soprattutto in quali fasce. Potrebbe essere la produzione vera e propria con i bioreattori se ci sono, o anche l'inoltamento come già accade ad esempio con la Catalent di Anagni». Ma il rischio di arrivare a una produzione nazionale quando l'Europa sarà già inondata di vaccini esiste. Farmindustria stima che occorrono tra 4 e 6 mesi se il bioreattore è già pronto, altrimenti i tempi sarebbero decisamente più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
AGF/ISTOCK



Campagna vaccinale. Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì dovrebbe licenziare il nuovo progetto europeo per la campagna di vaccinazione

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Via al Dl, stretta nelle zone rosse: vietato andare in altre abitazioni

Prorogato al 27 marzo il divieto di spostamento

dovrebbe mettere a disposizione. La curva per ora resta stazionaria. Ieri i nuovi positivi accertati erano 9.630

rianti ha deciso di chiudere Perugia. Ieri il Governatore della Liguria Toti ha ordinato per la stessa ragione mi-

IL PIANO

Per il rilancio Esercito e Protezione civile: accelerare la logistica

La Difesa punta su 200 presidi mobili. Articolazione militare d'intesa con le Asl

Marco Ludovico
ROMA

Nel primo Cdm operativo del nuovo governo, Draghi ha ribadito la priorità della campagna vaccinale

Il rilancio del piano vaccini passa subito da una doppia mossa per l'organizzazione sul territorio. Con un rinnovo della logistica, per usare il gergo degli addetti ai lavori. Le due direttrici puntano sul ruolo della Protezione Civile e i risultati operativi della Difesa. Esercito in particolare. Un'azione, del resto, condivisa con le Regioni e le aziende sanitarie locali. Di certo l'input del presidente del Consiglio, Mario Draghi, è inesorabile. La vaccinazione di massa è una priorità assoluta. Bisogna spingere al massimo.

Così al dicastero guidato da Lorenzo Guerini si corre. Subito intervenuta fin dall'inizio della pandemia, la Difesa ha dimostrato la capacità di allestire in pochi giorni un ospedale Covid-19 in Lombardia da 56 posti. Il 21 febbraio 2020 è la data di inizio dell'emergenza coronavirus, l'ospedale dell'Esercito era già pronto il 5 marzo.

Gli interventi sono stati innumerevoli su tutto il territorio. Oltre al ministro Guerini, la catena di comando ha tenuto in fibrillazione il capo di Stato maggiore Difesa, Enzo Vecciarelli; il numero uno del Coi (comando operativo interforze) Luciano Portolano; il capo di Stato maggiore Esercito, Salvatore Farina; il comandante del Logistico Esercito, Francesco Pignuolo; l'ispettore generale della sanità militare.

L'evoluzione del sistema ora già si intravede. Da Aosta e Trapani fino a Stigona si prefigura un'articolazione militare, provincia per provincia, in grado di dare un contributo significativo per i vaccini. Sempre e solo -

«drive through» con un bilancio di oltre 1.500.000 tamponi fatti. Questi presidi sanitari militari adesso possono diventare fondamentali per il raddoppio delle funzioni: farsi riferimento per la vaccinazione sul territorio così come lo sono stati per i tamponi. Alla Difesa si somma di poter arrivare fino a 200 presidi. Il centro riconvertito alla Cecchinologia, allestito in tre settimane dal comando Logistico dell'Esercito, è operativo dalle 7:00 alle 20:00 su due turni. Per i civili, una parte è destinata agli ultraottantenni e le persone con difficoltà motorie; l'altra al resto della cittadinanza.

In questo scenario potrà assumere un ruolo più che strategico la Protezione civile guidata da Angelo Borrelli. Il suo compito per antonomasia è il coordinamento delle amministrazioni e gli altri soggetti sul territorio in caso di emergenze. Tanto che gli interventi della Difesa fin qui svolti con le Regioni sono stati attivati d'intesa con il dipartimento guidato da Borrelli.

A breve si farà una valutazione operativa: se, quando e come, nelle Regioni dove è necessario, la Protezione civile potrà intervenire a sostegno della distribuzione dei vaccini. Tenuto conto, del resto, della disponibilità di oltre 300 mila volontari del sistema di protezione civile, un'articolazione operativa preziosa, in quanto, proprio per eventuali carenze di natura logistica.

Al tavolo del comitato operativo della Protezione civile sono tutti i ministri interessati - Interlocutore fondamentale è quello della Salute - le Regioni, le aziende dei servizi essenziali. Interventi di coordinamento, sostegno e supporto sul territorio per avviare e sollecitare la distribuzione dei vaccini sono più che probabili. Nel Lazio intanto si parte a breve con Stazione Termini, aeroporto di Fiumicino e Auditorium Parco della Musica.

terze di settore, mentre finora eravamo il commissario Domenico Arcuri a coordinare anche aspetti industriali dell'emergenza ad esempio per la produzione di mascherine. Sempre Giorgetti lo stesso giorno parteciperà al Consiglio Ue per la competitività aperto dal commissario al Mercato Interno Thierry Breton che guiderà la task force europea sui vaccini. Anche in Italia Draghi ha costituito un "gabbinetto di guerra" anti Covid presieduto dallo stesso premier e dove sono rappresentati tutti i partiti della maggioranza: Giorgetti per la Lega, i ministri di Salute e Affari regionali, Speranza (Lega) e Gelmini (Fi), e colleghi del Bent culturali e dell'Agricoltura, Franceschini (Pd) e Patuanelli (M5s). Da una riunione svolta sabato scorso è partita l'iniziativa di Giorgetti che va inquadrata nel nuovo contesto europeo.

Prorogato al 27 marzo il divieto di spostamento da Regione a Regione

Nonostante la regola del «parlare uno alla volta», non sono mancati gli scambi vivaci e ancora una volta a fare la sintesi è stato il premier. Mario Draghi non intende abbassare la guardia e per questo non ha avuto alcuna incertezza nel prorogare di un mese il divieto di spostamento tra Regioni (fino al 27 marzo) e anche quello di non recarsi in altre abitazioni nelle zone rosse. Ma prima di parlare di nuove restrizioni in vista della scadenza il 5 marzo dell'ultimo Dpcm, il presidente del Consiglio attende di vedere i numeri, in particolare quelli sull'estensione delle varianti, che a breve l'Istituto superiore di Santità

curva per ora resta stazionaria. Ieri nuovi positivi accertati erano 9.630 su 170.672 tamponi. Il risultato è che il tasso di positività è tornato a salire al 5,6 mentre i decessi in un giorno sono stati 274. Ma il timore sono appunto le varianti, che laddove si sono manifestate hanno fatto rapidamente schizzare i numeri dei malati e soprattutto dei ricoveri verso l'alto. I Governatori chiedono interventi mirati. Il sistema delle fasce sarà probabilmente confermato.

Il ministro della Salute Speranza è tornato a difenderlo anche ieri. Tuttavia, come ha fatto notare la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, il problema è quello di arginare i focolai, circoscrivendoli tempestivamente. Il caso di scuola è la scelta della presidente dell'Umbria Donatella Teset che con la partita delle va-

lenti il Governatore della Liguria Totò ha ordinato per la stessa ragione misure più severe per Sanremo e Ventimiglia, e lo stesso potrebbe avvenire nelle prossime ore per Brescia. Le Regioni chiedono di rivedere i parametri sulla base dei quali si invidua il colore di una Regione e «ristori immediati». Il titolare dell'Economia Daniele Franco ha promesso in settimana il nuovo Dpcm. «C'è stato un chiaro segnale d'ascolto e nei prossimi giorni torneremo a vedere con il Governo per arrivare a un testo condiviso», dice Teset in vista degli incontri sul prossimo Dpcm. Anzi, in realtà neppure questo è certo. Draghi potrebbe optare per un decreto legge, andando incontro alla richiesta di coinvolgimento del Parlamento.

—R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al tavolo del comitato operativo della Protezione delle Regioni, le aziende dei servizi essenziali

In grado di dare un contributo significativo per i vaccini. Sempre e soloviene ricordato di continuo - su richiesta e d'intesa con le Asl.

A Roma, città della Cecchignola, è nato il nuovo modello. Partito ieri, inaugurato dal ministro della Difesa, destinato a uomini e donne con le stellette per estendersi subito ai civili. Capacità fino a 2.500 vaccini al giorno con 40 medici e 70 infermieri delle forze armate e Asl, in collaborazione con l'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani. Un tassello dell'operazione Eos: nelle prossime settimane sono in arrivo a Pratica di Mare 1.772.264 di dosi di vaccino AstraZeneca.

Ma la visuale va allargata. Con il coordinamento del Ccm nei mesi scorsi sono stati allestiti in tutta Italia 147 stazioni mobili chiamati

Termini, aeroporto di Fiumicino e Auditorium Parco della Musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO MODELLO

2.500

I vaccini giornalieri

La capacità del presidio vaccinale anti-Covid alla città militare della Cecchignola partito ieri con 40 medici e 70 infermieri di forze armate e Asl in collaborazione con l'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani. Un tassello dell'operazione Eos: nelle prossime settimane sono in arrivo a Pratica di Mare 1.772.264 di dosi di vaccino AstraZeneca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Alberto Vacchi. Linee produttive per il settore farmaceutico

«Ima dimezza i tempi per le macchine dei vaccini»

Ilaria Vesentini



Alberto Vacchi, Presidente del gruppo Ima

Il distretto emiliano delle macchine automatiche fa quadrato attorno al gruppo Ima. In particolare alla divisione Ima Life specializzata nelle tecnologie di processo e confezionamento in asettico di farmaci liquidi e in polvere, per accelerare la produzione di vaccini e arrivare al traguardo dell'immunizzazione di massa contro il Covid 19 e le sue mutevoli varianti. "Ima Life Fast Track", questo il nome del progetto messo a punto nel quartier generale del colosso bolognese fresco di delisting (1,6 miliardi di euro di fatturato, per il 44% legato al pharma, 6.200 dipendenti, 46 stabilimenti e 1.600 brevetti all'attivo) punta a dimezzare i tempi per trasformare l'ordine di una macchina per l'industria farmaceutica in una li-

nea produttiva installata, certificata e pienamente funzionante.

«Oggi i tempi medi tra l'ordine e l'effettiva funzionalità di un impianto sono di 22-24 mesi, di cui 14-18 mesi per la fase produttiva e gli altri legati a installazione e validazione da certificatori esterni. Il nostro obiettivo è ridurre il percorso che gestiamo direttamente a 7-8 mesi, può sembrare banale ma farlo è iper-complexo. Abbiamo dovuto rivedere tutto il processo produttivo, prevedere nuove assunzioni, intervenire sulla filiera dei fornitori per allargarla. Tutto questo aumenterà i nostri costi, ma garantiremo lo stesso prezzo ai clienti, è il nostro contributo a questa emergenza pandemica», spiega il presidente e amministratore delegato di Ima, Alberto Vacchi. Che ha fatto tesoro dell'esperienza del 2020, quando in

pieno lockdown Ima è riuscita a fornire alla Protezione civile le macchine per produrre mascherine chirurgiche in soli tre mesi e mezzo, e rilancia ora la sfida nella corsa ai vaccini.

Presidente, la carenza di dosi è quindi riconducibile a un problema di sottodotazione tecnologica e di tempi troppo lunghi per costruire nuovi impianti?

Solo parzialmente. In linea teorica se oggi mettessimo in rete tutti i macchinari installati nel mondo avremmo la capacità di produrre anche i vaccini di altre aziende già sviluppati e validati e di accelerare i tempi per la vaccinazione di massa. La teoria è lontana però dalla realtà del mercato, che richiede invece uno sforzo per implementare rapidamente le dotazioni di tecnologie e velocizzare la produzione di vaccini. Qui in Emilia, nella packaging

valley, abbiamo uno dei più importanti poli mondiali per progettare e produrre macchine automatiche per il riempimento asettico delle fiale che contengono i vaccini, anche a bassissime temperature. Il nostro ecosistema è strategico nella lotta al Covid-19 per tutto il pianeta.

In che cosa consiste il progetto Ima Life Fast Track?

Ima Life è la nostra divisione specializzata nelle linee in asettico e soluzioni di filofiltrazione utilizzate per i vaccini (oltre 200 macchine prodotte ogni anno, pre-Covid, ndr), siamo leader mondiali nel segmento con un migliaio di addetti diretti tra Emilia, Toscana, Usa e Cina. Il progetto è partito qui a Ozzano un mese fa, l'abbiamo già condiviso con le istituzioni regionali e coinvolgerà da subito anche la filiera dei nostri fornitori (una ven-

tina di partner stabili sul territorio con cui condividiamo tecnologie e reti) e abbiamo individuato altre aziende da validare e mettere a sistema. Siamo pronti non solo per dimezzare i tempi del processo produttivo ma per garantire assistenza, manutenzione e servizi ai clienti in tutto il mondo (il 90% delle nostre macchine è esportato) nonostante quarantene e blocchi agli spostamenti.

Quale risposta riuscirete a garantire al mercato?

Preferscono non dare numeri, la domanda di macchine sta aumentando notevolmente, ma al di là della soddisfazione di vendere le nostre tecnologie (parliamo di linee complete che valgono dai 10 milioni di euro in su), c'è il dovere e la responsabilità di fare la nostra parte nell'accorciare i tempi per produrre miliardi di dosi di vac-

no, dopo lo sforzo straordinario fatto nei laboratori di ricerca. E ci sarà un effetto positivo indotto su tutto il nostro territorio, che potrebbe portare a centinaia di nuove assunzioni nella packaging valley.

Il distretto emiliano contende alla Germania la leadership mondiale in questo segmento. Anche i competitor tedeschi si stanno muovendo?

Non so che cosa stiano facendo i costruttori tedeschi per rispondere a un'emergenza vaccinale che vede l'Europa molto in ritardo rispetto a Cina e Stati Uniti. Dubito però che possa arrivare da loro una reazione come la nostra, che per flessibilità e velocità non ha eguali al mondo, grazie alle competenze, alla diversificazione tecnologica ed all'efficienza della nostra organizzazione in filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**Abbiamo dovuto rivedere tutto il processo produttivo e prevedere nuove assunzioni**»